

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**331° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 MARZO 1985**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	3
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	5
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	8
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	10

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali . . . . .	Pag.	11
Rai-Tv . . . . .	»	14
Interventi nel Mezzogiorno . . . . .	»	15
Mafia . . . . .	»	32

**Sottocommissioni permanenti**

<i>Rai-tv - Accesso</i> . . . . .	Pag.	37
-----------------------------------	------	----

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	Pag.	39
-------------------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

165<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***indi del Vice Presidente***TARAMELLI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Barsacchi e Ciaffi.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Nuove disposizioni sul trattamento normativo ed economico dei componenti i seggi elettorali e rappresentanti di lista, per le elezioni politiche, amministrative, europee e referendum » (1208), d'iniziativa dei senatori Pollini ed altri (Rinvio del seguito della discussione)

« Norme per l'adeguamento degli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezioni » (1251), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1251, convenendosi di differire il dibattito sul disegno di legge n. 1208, il cui contenuto, oggetto anche di un provvedimento ora all'esame della Camera, sarà affrontato allorquando su quest'ultimo interverrà in Senato la seconda lettura.

Il senatore Taramelli, che peraltro avrebbe preferito una trattazione globale della materia, dichiara di concordare con il provvedimento n. 1251.

Il senatore Saporito, che si pronuncia in senso positivo sul disegno di legge n. 1251, sollecita sistemi di informatizzazione del voto, presentando in argomento il seguente ordine del giorno:

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, nell'esaminare il disegno di legge numero 1251,

invita il Governo a procedere, in tempi brevi, all'automazione del sistema di espressione del voto elettorale ».

0/1251/1/1

SAPORITO

Il senatore Biglia conviene con il senatore Saporito.

Aderisce al contenuto del provvedimento n. 1251 anche il senatore Garibaldi.

Fornisce ragguagli sulle iniziative del Ministero dell'interno in tema di snellimento e ammodernamento delle procedure elettorali il sottosegretario Barsacchi, che quindi dichiara di accettare l'ordine del giorno, a nome del Governo.

Posto in votazione, l'ordine del giorno viene approvato.

Si passa all'esame degli articoli.

Essi vengono quindi approvati, con separate votazioni; successivamente viene approvato il provvedimento nel suo complesso.

« Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale » (1125), d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri; Felisetti; Cerquetti ed altri; Balestracci ed altri; Aniasi ed altri; Genova, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 5 marzo scorso.

Il relatore Saporito dichiara di non afferrare le ragioni che hanno indotto la Commissione bilancio ad esprimere parere contrario sul provvedimento, tenendo conto che l'articolato è prevalentemente costituito da norme di ordinamento, mentre gli aspetti che affrontano oneri hanno carattere non immediato giacchè è dalla contrattazione, cui la normativa rinvia, che potranno emergere nuove spese per gli enti locali. Non va poi trascurato che la Camera dei deputati ha già approvato il provvedimento.

Il senatore Pavan rileva che sulla scorta delle argomentazioni della Commissione bilancio anche la legge-quadro sul pubblico impiego avrebbe dovuto ricevere parere contrario, mentre quella normativa non com-

porta alcun onere immediato in quanto anche qui è in sede di contrattazione che possono essere previste spese. Invita dunque il rappresentante del Governo a spiegare tali circostanze alla Commissione bilancio al fine di una revisione del parere.

Secondo il senatore Taramelli sussistono perplessità sulla congruità della normativa all'esame. A parte l'opportunità di un più puntuale collegamento con la riforma delle autonomie locali, l'impianto del provvedimento è caratterizzato da rigidità tale da non consentire quella mobilità nell'impiego dei vigili che è funzionale ad un buon andamento dell'amministrazione.

Del resto, altro aspetto di separatezza lo si riscontra anche nel rapporto con il sindaco, cui viene affidata una generica sovrintendenza sui servizi di polizia municipale.

Mosse quindi osservazioni agli articoli 3 (compiti degli addetti al servizio di polizia municipale) e 5 (funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e di pubblica sicurezza) l'oratore passa a trattare gli aspetti connessi all'articolo 13, secondo il quale gli enti locali diversi dai Comuni svolgono le funzioni di polizia locale di cui sono titolari, a mezzo di appositi servizi; a questi si applicano le disposizioni di cui agli articoli 2, 6, 8, 12, 14 e 15 della presente legge,

sostituendo al Comune ed ai suoi organi l'ente locale e gli organi corrispondenti. Conclusivamente il senatore Taramelli sostiene che il provvedimento deve rientrare nell'ottica di un servizio municipale senza quegli aspetti di rigidità e separatezza che ora lo caratterizzano.

Ad avviso del senatore Garibaldi dovrebbero essere meglio chiariti gli aspetti delle funzioni e conseguentemente della dipendenza dei vigili urbani. Occorre poi meglio definire i confini tra vigili che possono svolgere funzioni di polizia giudiziaria o stradale, e vigili che invece debbono inderogabilmente attendere ai tradizionali compiti di istituto. Gli sembra inoltre ridondante prevedere la istituzione di un corpo di polizia municipale anziché fare riferimento più propriamente al servizio di polizia, come pure note critiche vanno sollevate sulla normativa pensionistica.

Conclude prospettando l'opportunità di un approfondimento della materia in sede ristretta.

Dopo interventi dei senatori Pavan e Mura, nonché del relatore Saporito, del sottosegretario Ciaffi e del presidente Bonifacio sul prosieguo dei lavori, il seguito della discussione è rinviata ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

182ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)« **Misure urgenti per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri (Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che, tenuto conto dei concomitanti impegni in Assemblea, non è possibile proseguire nell'esame dei provvedimenti in titolo (sospeso nella seduta notturna di ieri), che viene pertanto rinviato alla seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

183ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE REFERENTE**« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)« **Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa del senatore Mitrotti ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che, tenuto conto dei concomitanti impegni in Assemblea, non è possibile proseguire per il momento nell'esame dei provvedimenti in titolo (rinviato al termine della seduta notturna di ieri), che viene pertanto sospeso).

*La seduta è sospesa alle ore 16,35 e viene ripresa alle ore 20,50.*

Riprende l'esame.

Il presidente Ferrari-Aggradi informa che la Conferenza dei Capigruppo nel definire il calendario dei lavori per la prossima settimana, ha riconosciuto la necessità che i disegni di legge relativi alla Calabria, al « Mezzogiorno » e all'occupazione giovanile nelle aree meridionali vengano portati al più presto innanzi all'Assemblea.

È necessario pertanto che la Commissione continui ad esaminare nella seduta di domani (alle ore 9,30) il disegno di legge n. 1000 e nelle sedute della settimana prossima, iniziando dalle ore 10 di martedì, i provvedimenti relativi al Mezzogiorno, con l'auspicio di terminare la trattazione di questi ultimi mercoledì prossimo.

Il senatore Mascaro chiede che si tengano nelle giornate di martedì e mercoledì prossimo due sedute notturne e il presidente Ferrari-Aggradi si riserva di esaminare tale

eventualità nel corso dei lavori di martedì 2.

Si passa all'esame di merito.

In sede di articolo 9, il presidente Ferrari-Aggradi, in momentanea sostituzione del relatore Antonino Pagani, illustra un emendamento modificativo dell'articolo, teso a riconoscere nuovi compiti per il CIPI in tema di garanzie al Sud di congrue quote di commesse a prezzi di mercato.

Il senatore Bollini ritiene che la riserva di forniture (disciplinata nell'articolo in esame) ponga una serie di delicate e complesse questioni operative alle quali è necessario dare risposte credibili (in particolare si riferisce al problema delle sanzioni).

Suggerisce, tra l'altro, l'introduzione di una clausola cautelativa che preveda la cancellazione dall'Albo delle aziende che abbiano violato il meccanismo della riserva, meccanismo che, allo stato, pur apprezzabile nelle intenzioni, appare destinato a rimanere del tutto inattuato.

Conclude sottolineando l'esigenza di migliorare la norma, prevedendo una disciplina differenziata che tenga conto della natura, pubblica o privata delle aziende, programmando le commesse pubbliche e prefirmando un'area di certezze finanziarie per le imprese meridionali.

Il senatore Scardaccione chiede al senatore Bollini di tradurre in emendamenti le sue osservazioni che egli condivide e si riserva di tradurre in proprie proposte di modifica, in Commissione o in Assemblea; lamenta poi che l'area della riserva, quale viene individuata nell'articolo in esame, appare più ristretta rispetto a quanto già previsto dalla legislazione in vigore: sarebbe pertanto più opportuno — a suo avviso — operare una profonda revisione del testo in esame.

Il senatore Mascaro, nel condividere le osservazioni del senatore Bollini, afferma che la norma dell'emendamento illustrato dal Presidente che riconosce poteri al CIPE andrebbe accantonata per un esame che tenda al varo di una disciplina tale da finalizzare la riserva alle imprese realmente produttive.

Dopo un breve intervento del senatore Segreto (il quale fa rilevare la notevole difformità tra la posizione del senatore Bollini e quella del senatore Scardaccione), il senatore Calice illustra un subemendamento che si fa carico del problema del trasporto dell'ortofrutta da consumo e dei vini, nel senso della riduzione della componente del prezzo finale dovuta appunto a detta operazione di trasporto.

Il presidente-relatore Ferrari-Aggradi riconosce fondati i problemi posti dalla discussione, ma rileva trattarsi di questioni estremamente complesse: pertanto propone di approvare l'emendamento modificativo, rinviando all'esame dell'articolo 11 o al dibattito in Assemblea la risoluzione delle questioni di carattere prevalentemente tecnico.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Scardaccione (il quale fa presente l'inopportunità di rimettere all'esame in Assemblea la risoluzione di problemi di grande rilevanza, come la riserva delle commesse pubbliche a favore del Mezzogiorno), il senatore Calice osserva che l'accoglimento dell'indicazione venuta dalla Conferenza dei Capigruppo, nel senso di concludere entro la prossima settimana l'esame in Commissione dei provvedimenti in titolo, non deve tradursi in un lavoro affrettato e incoerente da parte della Commissione e quindi ritiene inopportuno un rinvio all'Assemblea della questione relativa all'importante nodo della riserva; ricorda poi che la modifica proposta nasce dalla constatazione della inapplicazione della normativa in vigore e chiede che il suo emendamento venga posto ai voti.

Il ministro De Vito, ricordato che le proposte emendative del relatore hanno cercato di farsi carico di alcune questioni già sollevate dal senatore Mascaro e dai senatori comunisti, sottolinea che il comma finale aggiuntivo, proposto dal relatore, riguarda, in particolare, la questione delle commesse e che, allo stato, appare estremamente difficile ipotizzare un meccanismo sanzionatorio di carattere differenziato che tenga conto della diversa tipologia dei committenti.

Quanto all'emendamento presentato dal senatore Calice, osserva che in realtà la previsione di agevolazioni ferroviarie per i prodotti agricoli esiste già nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1981 e quindi appare opportuna una diversa formulazione; ad esempio, se necessario, ci si potrebbe limitare a fissare un termine per l'emanazione dei decreti attuativi da parte dei competenti Ministri, ove tali decreti non fossero stati ancora emanati, questione questa che tuttavia va opportunamente verificata.

Il presidente Ferrari-Aggradi, tenuto conto dello spessore delle questioni sollevate sull'articolo 9 e delle richieste di accantona-

mento avanzate da più parti, sia pure con ampiezza diversa, propone di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana.

La Commissione consente, ed il seguito dell'esame è rinviato.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente ricorda che rimane ferma la seduta di domani mattina nel corso della quale, secondo le intese intervenute, si proseguirà nella discussione generale sul disegno di legge n. 1000, acquisendo le repliche del relatore e del Governo.

*La seduta termina alle ore 21,50.*

**AGRICOLTURA (9ª)**

GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

79ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
**BALDI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (534), d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri

« **Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette** » (607), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Baldi evidenzia che nel dibattito sinora svolto è emersa l'opportunità di istituire una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato.

Il sottosegretario Santarelli — premessa la indubbia necessità d'intervenire ad una organica disciplina legislativa nella materia e rilevato il rischio che, nell'attuale incerta situazione relativamente alle competenze spettanti, nei vari Dicasteri si allenti l'impegno operativo in materia — richiama l'attenzione sulla avvenuta predisposizione di un disegno di legge di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per venire incontro alle esigenze di una agricoltura moderna ed ottemperare agli impegni di carattere comunitario ed internazionale.

Raccomandato, poi, di giungere ad una soluzione che assicuri una uniformità di gestione della materia, il sottosegretario Santarelli sottolinea la necessità di un riconoscimen-

to di competenze in materia ecologica ad un apposito ministero, fermo restante — egli aggiunge — l'attuale inquadramento, in seno al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Corpo forestale dello Stato, ai cui servizi può ricorrere l'istituendo ministero dell'ecologia, così come ha fatto il Ministero della protezione civile. Conclude auspicando che nel corso di questa legislatura si riesca a definire il problema dei parchi nazionali e delle aree protette, per il quale vi è l'ampia disponibilità del Governo.

La Commissione quindi delibera l'istituzione di una Sottocommissione cui affidare l'incarico di predisporre un testo unificato. A far parte della Sottocommissione, presieduta dal relatore Melandri, sono chiamati i senatori Brugger, Cascia, Cimino, De Toffol, Diana, Fiocchi, La Valle, Postal, Moltisanti, Mondo e Sclavi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi** » (1140), d'iniziativa dei deputati Mora ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*Rinviato alla Commissione, dal presidente del Senato il 14 marzo 1985, per una nuova deliberazione*)

(Discussione ed approvazione)

Il presidente Baldi ricorda che il disegno di legge, già discusso ed approvato dalla Commissione nella seduta del 13 marzo, è stato successivamente rinviato dal Presidente del Senato alla Commissione per una nuova deliberazione da adottare dopo l'acquisizione del parere della 5ª Commissione (bilancio), cui nel frattempo il provvedimento è stato a tal fine deferito in sede consultiva.

La predetta Commissione ha provveduto a trasmettere parere favorevole sul disegno di legge in titolo. Peraltro è frattanto pervenuto anche il parere contrario della Commissione finanze.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Comastri ribadisce il giudizio dei senatori del Gruppo comunista, favorevole al disegno di legge. Aggiunge quindi — in riferimento all'articolo 1 in base al quale l'attività di coltivazione dei funghi è considerata a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola — che è opportuno precisare, anche perchè ne resti menzione agli atti, che per coltivazione dei funghi ci si intende riferire, nel citato articolo, sia ai funghi apogei che ai funghi ipogei.

Il senatore Venturi interviene quindi per ribadire il voto favorevole dei senatori del Gruppo democristiano e per concordare sul concetto che l'attività di coltivazione dei funghi va intesa come comprensiva anche dei funghi ipogei, sicchè anche la coltivazione dei tartufi va considerata come attività imprenditoriale agricola a tutti gli effetti.

Il senatore Mondo dichiara di essere contrario al provvedimento rilevando come la coltivazione dei funghi possa essere condotta anche all'interno di capannoni e, ciò nonostante, consentire la fruizione di contributi del settore agricolo.

Segue l'intervento del senatore Di Nicola, favorevole al disegno di legge e quindi la Commissione approva i quattro articoli e il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste** » (1187), d'iniziativa dei deputati Pallanti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Baldi, su richiesta del senatore Brugger, fa presente che la Commissione affari costituzionali non ha trasmesso il previsto parere sul disegno di legge e che essendo decorsi i termini previsti dal Regolamento, si deve intendere che la predetta Commissione non reputa di dover esprimere alcun parere.

Seguono quindi brevi interventi del senatore Brugger, che si dice favorevole alla prosecuzione della discussione, e del senatore Mondo per chiarimenti sulla portata del quarto comma dell'articolo 1 concernente l'assunzione del personale operaio a tempo indeterminato entro il limite massimo di cinquecento unità per anno.

Il sottosegretario Santarelli fa quindi presente che lo scopo principale del provvedimento è quello di sanare la situazione nella quale si trova il personale avventizio della ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, anche se, egli aggiunge, potrà esserci necessità di altre assunzioni per le quali si pone l'esigenza di un limite.

Il senatore Brugger, rilevato che il limite di cinquecento unità è da considerare come limite massimo costante, chiede raggugli sul versamento dei contributi agricoli per gli operai a tempo indeterminato.

Interviene nuovamente il sottosegretario Santarelli per precisare che anche per il personale a tempo indeterminato si provvede al pagamento dei contributi agricoli.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

La Commissione approva, nel testo proposto dalla Camera dei deputati, i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

**78<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
CENGARLE

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Cengarle fa presente che data la concomitanza dei lavori dell'Aula non è possibile procedere alla prevista audizione dei rappresentanti della Federtesile nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

25ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
COSSUTTA

*Interviene il ministro per gli affari regionali, Vizzini.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente Cossutta dà lettura di una lettera, recentemente inviata dal Presidente del Senato, in risposta ad un appunto sul programma di lavoro della Commissione. Per quanto riguarda, in particolare, l'eventuale attribuzione della competenza consultiva alla Commissione per le questioni regionali nei disegni di legge e affari di preminente interesse regionale, il Presidente del Senato — nella lettera anzidetta — dopo aver informato che un apposito Comitato ristretto della Giunta per il regolamento ha già avuto incarico di prendere i necessari contatti con la Giunta dell'altro ramo del Parlamento, in vista di soluzioni concordate, assicura il proprio personale interessamento perchè la Giunta dedichi sollecita considerazione alla specifica proposta di modifica del Regolamento.

**RAPPORTI TRA STATO E REGIONI A STATUTO SPECIALE**

*(Seguito e conclusione dell'esame)*

La Commissione riprende l'esame della relazione svolta dal deputato Moschini, nella precedente seduta del 19 marzo.

Il senatore Ottavio Spano condivide interamente la relazione, che contiene conside-

razioni degne di attenzione e di ulteriore approfondimento.

L'iniziativa che la Commissione si accinge ad intraprendere è del tutto opportuna ma occorre accelerare i tempi, al fine di accertare lacune e deficienze e porre così fine ad una situazione di sfiducia nei confronti dell'istituto regionalistico che in Sardegna si è spinta fino alla manifestazione di fenomeni a carattere separatistico.

Dopo essersi anche soffermato sui motivi che inducono a riconoscere alla regione Sardegna una posizione particolare nell'ambito della specialità, conclude auspicando che siano conferiti alla Commissione per le questioni regionali poteri diversi da quelli finora esercitati, che non hanno giovato nè al prestigio nè alla funzione demandatagli da una precisa norma della Costituzione.

Il senatore Melandri, espresso l'apprezzamento del proprio Gruppo per la relazione, dichiara di concordare sull'opportunità di svolgere un'apposita indagine, ancorchè a carattere non formale, sui rapporti tra Stato e Regioni a statuto speciale. A questo riguardo sottolinea l'esigenza che l'indagine stessa non dilati eccessivamente l'ambito delle questioni da approfondire, concentrando l'esame sui seguenti temi fondamentali: competenza statutaria speciale; stato del contenzioso tra Stato e Regioni, con specifico riferimento all'attività delle Commissioni paritetiche; trasferimento delle funzioni normative ed amministrative, alla luce dell'esperienza del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; rapporto con le Regioni a statuto ordinario, con specifico riferimento alle questioni finanziarie.

L'oratore conclude auspicando che l'indagine, di carattere mirato, esprima una valutazione complessiva in ordine alla specialità nel rapporto con lo Stato e le Regioni a statuto ordinario.

Il ministro Vizzini condivide la relazione e l'iniziativa che la Commissione si accinge a svolgere, tendente, in sostanza, a riva-

lutare le ragioni storiche e culturali che hanno indotto il Costituente a riconoscere un regime di particolare autonomia a cinque Regioni e a due Province, pur nella peculiarità di ciascuna.

Dal canto suo, ritiene che si debba innanzi tutto por mano ad una revisione dei meccanismi previsti per l'attuazione degli Statuti, ipotizzando, per esempio, un termine unico perchè le Commissioni paritetiche provvedano all'espletamento dei compiti di rispettiva competenza, con l'indicazione di sistemi alternativi in caso di inottemperanza. Quanto ai motivi di difficoltà che il Governo incontra nel sollecitarne l'attività, egli rileva che questi ultimi sono notevolmente accresciuti nelle Regioni dove esistono minoranze linguistiche (cita, a questo riguardo, l'esempio della unicità linguistica nello svolgimento dei processi penali).

Un'altra questione, da risolversi urgentemente, è quella della definizione dei rapporti finanziari.

In merito alla revisione degli statuti — problema che già si pone in talune Regioni, come la Sardegna — è dell'avviso di costituire un'apposita Commissione di studio, altamente qualificata.

Coglie, quindi, l'occasione per informare la Commissione di avere già diramato a tutti gli altri Ministri gli schemi di decreti concernenti le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana relativamente al trasferimento delle competenze, del patrimonio e del personale degli enti pubblici estinti; all'igiene, la sanità pubblica e l'assistenza sanitaria; alla pubblica istruzione: schemi di decreti che saranno discussi quanto prima dal Consiglio dei ministri.

Dopo avere anche dichiarato la convinta disponibilità del Governo a svolgere un ruolo attivo in occasione dell'indagine che sta per avviarsi, anche al fine di trarre utili indicazioni operative prima della sua conclusione, si riserva di fornire, appena possibile, un quadro di riferimento complessivo dei rapporti tra lo Stato e le singole Regioni a statuto speciale.

Il senatore Melotto osserva che le posizioni difensive che sembrano caratterizzare l'esperienza delle Regioni a statuto spe-

ciale, messe in luce anche nella relazione, non concorrono a ridisegnarne i confini e la fisionomia, sicchè l'auspicabile moto evolutivo ne risulta ostacolato. Esistono certamente ragioni storiche per il riconoscimento di uno speciale regime di autonomia, ma queste non sembrano, però, essere poste in discussione.

Compito dell'indagine, a suo avviso, è piuttosto quello di sviscerare le relazioni e le interrelazioni esistenti con le altre Regioni, per rispondere ad una domanda, che si pone con particolare evidenza dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977: che cosa sia, cioè, oggi la specialità oltre la normalità.

Occorre, quindi, ricomporre in un quadro d'insieme la vasta e complessa problematica esistente per verificare e correggere gli squilibri ancora in atto e quelli nuovi, nel frattempo verificatisi.

Egli ritiene che l'autonomia impositiva rappresenti un elemento correttivo del carattere assunto dal processo di trasferimento dei flussi finanziari alla periferia, inteso a restituire significato politico alle scelte adottate in quella sede.

Esprimendo quindi apprezzamento per la documentazione finora distribuita, prospetta altresì l'opportunità che, prima dell'effettuazione dei previsti sopralluoghi, la delegazione all'uopo designata possa disporre anche di una scheda specifica di ciascuna Regione, contenente l'eventuale indicazione dei quesiti cui l'indagine intende dare risposta.

Il deputato Dujany, dal canto suo, lamenta che il Parlamento abbia completamente escluso le Regioni dalla possibilità di esprimere la rispettiva opinione su un provvedimento, attualmente in discussione, di indubbio interesse regionale: il piano nazionale energetico.

Egli raccomanda altresì al Ministro di verificare che i singoli Ministeri interessati si conformino in modo completo alle norme di attuazione emanate nelle materie di rispettiva competenza.

Il deputato Piredda ritiene che l'indagine non debba approfondire il tema della specialità in astratto ma, piuttosto, in riferimento

alle singole realtà regionali; in altre parole, cioè, che occorra ripensare alla specialità a distanza di 40 anni dal suo formale riconoscimento costituzionale per verificarne l'attuale valenza ed anche per evitare l'insorgere di tentazioni separatistiche.

Si sofferma, in particolare, sull'esame di situazioni specifiche, che evidenziano esigenze e peculiarità proprie della regione Sardegna.

Quanto al problema della revisione degli statuti, ritenendolo di carattere esclusivamente politico, si dichiara contrario alla proposta, avanzata dal Ministro, di costituire un'apposita Commissione di studio, altamente qualificata.

Su proposta del Presidente, la Commissione procede, quindi, alla costituzione di un'ap-

posita Sottocommissione incaricata di svolgere le fasi successive dell'indagine, compresa l'effettuazione dei previsti sopralluoghi nelle singole Regioni a statuto speciale e nelle province autonome. Di essa sono chiamati a far parte, oltre al Presidente, senatore Cosutta, e ai due Vice Presidenti, senatori Melandri e Ottavio Spano, il relatore, deputato Moschini, i senatori Cartia e Melotto ed i deputati Dujany, Matteoli e Piredda.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale sulla relazione svolta dal deputato Moschini ed informa che la Sottocommissione, testè costituitasi, si riunirà mercoledì 3 aprile, alle ore 14,30.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

*Presidenza del Presidente*  
SIGNORELLO

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DI UNA PROPOSTA DI RISOLUZIONE, PRESENTATA DAI DEPUTATI BATTISTUZZI ED ALTRI, SULL'IMPOSTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE COMPLESSIVA DEL SERVIZIO PUBBLICO E SULL'INFORMAZIONE*

Il Presidente invita a procedere alla chiama dei commissari.

Dato atto che la Commissione non è in numero legale sospenda la seduta per un'ora.

*La seduta, sospesa alle ore 9,15, è ripresa alle ore 10,15.*

Il Presidente invita nuovamente a procedere alla chiama dei commissari.

Constatata la mancanza del numero legale, toglie la seduta ed avverte che fisserà la data e l'ora della seduta successiva dopo la riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, che è stata precedentemente convocata e che avrà luogo oggi, giovedì 28 marzo alle ore 12.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL  
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

**Antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*

CANNATA

*La seduta inizia alle ore 9.*

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

In apertura di seduta il Presidente Cannata fornisce alcune informazioni sul programma dell'indagine conoscitiva presso le Regioni meridionali, nella intesa che le visite programmate subiranno un aggiornamento ove la concomitanza dei lavori parlamentari dovesse consigliarlo.

La Commissione prende atto.

Il senatore Calice solleva una questione che a suo avviso è collegata funzionalmente con l'ordine del giorno della seduta odierna dedicata al Programma triennale.

Non gli sembra il caso di richiamare i giudizi reiteratamente espressi dai parlamentari comunisti sulla figura dell'attuale commissario liquidatore della ex-CASMEZ; giudizi peraltro suffragati dall'opinione manifestata dallo stesso Ministro De Vito in merito all'attendibilità dei dati contenuti nel Rapporto sullo stato di attuazione degli interventi straordinari, di cui alla legge n. 775.

Desidera inoltre fare presente che la sua parte politica non è animata da alcuna intenzione persecutoria, dal momento che il Gruppo comunista confida che verità e giustizia finiranno per prevalere. Tuttavia ritiene necessario richiamare il disposto dell'articolo 91 del Testo unico sugli impiegati civili dello Stato, il quale commina la sospensione obbligatoria da parte del Ministro nei con-

fronti del dipendente che sia stato colpito dai provvedimenti privativi della libertà personale. A suo avviso, in virtù di un criterio analogico e per un argomento *a fortiori*, lo stesso provvedimento dovrebbe applicarsi a chi ricopre una carica di nomina governativa così rilevante. Richiama ancora con preoccupazione la situazione di grave imbarazzo che verrebbe a determinarsi ove il Tribunale della libertà, adito dall'ingegner Perotti, dovesse accogliere la istanza di libertà provvisoria, consentendo in ipotesi al Commissario liquidatore di ritornare nell'esercizio delle sue funzioni.

La seconda questione sollevata dal senatore Calice riguarda i tempi dell'attività di liquidazione e completamento, su cui la mancata nomina del commissario governativo e della struttura tecnico-amministrativa influisce con evidenti effetti negativi. Chiede pertanto che il Governo comunichi oggi stesso i nominativi per consentire alla Commissione bicamerale di esprimere il prescritto parere, ai sensi della legge n. 775 e con le modalità stabilite dalla legge n. 14 del 1978.

Auspica sulle questioni enunciate, per la loro rilevanza oggettiva, l'espressione di un voto unanime da parte della Commissione.

Dopo che il presidente Cannata ha ricordato di aver già a suo tempo compiuto un passo rivolto al Governo, tramite le presidenze delle due Camere, per sollecitare le nomine di cui alla legge n. 775, prende la parola il deputato Nucara.

Fa rilevare che una eventuale presa di posizione da parte della Commissione dovrebbe essere rivolta al Governo nell'esercizio della sua funzione collegiale. Ove il Governo dovesse persistere nel rifiuto degli adempimenti di cui alla legge n. 775, al Ministro per gli interventi straordinari non resterebbe che dimettersi.

Dopo aver ricordato che la Commissione bicamerale si è già espressa con nettezza sull'argomento nella seduta del 29 gennaio, posizione successivamente ribadita con lettera

del senatore Cannata ai Presidenti delle due Camere, vuole precisare che la Bicamerale dovrebbe comunque approvare un atto che suoni sfiducia nei confronti del Ministro, censurando un comportamento che ovviamente richiama la responsabilità dell'intero Governo. Sotto questo profilo la stesura e l'approvazione di un semplice ordine del giorno non sortirebbero effetti rimarchevoli.

Il deputato Soddu si dichiara consenziente in merito all'esigenza di esprimere una preoccupazione formale sul vuoto operativo che si è venuto determinando a proposito delle strutture di Governo dell'intervento straordinario, e di sollecitare rapide decisioni.

Il deputato Ambrogio sostiene che la questione sollevata dal collega Calice riveste caratteri di estrema urgenza. Sono infatti trascorsi cinque giorni dall'arresto dell'ing. Perotti, senza che lui abbia sentito il dovere di dimettersi ovvero il Governo ne abbia disposto la sospensione cautelare. Il vuoto di potere conseguente ai mancati adempimenti governativi rischia di allargarsi pericolosamente e reclama un intervento efficace dell'organismo parlamentare di controllo. Propone pertanto che la Commissione sia riconvocata per il pomeriggio, con all'ordine del giorno la questione sollevata in questa sede.

Il deputato Grippo interviene per ricordare che il Governo è ovviamente informato del vuoto prodottosi all'interno delle strutture di governo dell'intervento straordinario. Sarebbe quindi opportuno che la Commissione esprimesse un proprio ordine del giorno, senza attendere l'esito di una nuova convocazione.

Il senatore Calice si dichiara d'accordo con l'onorevole Grippo, proprio per le considerazioni da lui succintamente richiamate. Ove però la procedura suggerita non dovesse portare i risultati sperati si dichiara d'accordo sull'esigenza richiamata dal collega Ambrogio, dovendosi comunque la Commissione attivare per porre rimedio alla situazione di vuoto venutasi a determinare. Ricorda come l'assenza delle strutture di governo abbia di fatto determinato la inabilità delle pratiche di liquidazione.

Il Presidente Cannata mette quindi ai voti un ordine del giorno, recante la firma di 13 componenti la Commissione, così formulato.

La Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, preoccupata:

1) del vuoto di potere determinatosi ai vertici della ex-Cassa per l'arresto del suo liquidatore ingegner Massimo Perotti;

2) dello stallo nell'attività di liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno e in quella dei completamenti previsti dall'articolo 1 della legge 775 del 1984;

sollecita il Governo:

a) a sospendere cautelativamente e precauzionalmente il liquidatore della Cassa dalle sue funzioni;

b) a presentare immediatamente — ai sensi del quarto comma dell'articolo 2 della legge 775 del 1984 — alla Commissione le proposte di nomina del Commissario governativo e per i membri del Comitato tecnico di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge n. 775 del 1984.

La Commissione approva, con la astensione del deputato Nucara, ad avviso del quale sarebbe stato consigliabile proporre la votazione dell'ordine del giorno alle comunicazioni del Ministro. Il presidente Cannata avverte che il Ministro ha dichiarato telefonicamente la propria disponibilità per le ore 16 di oggi. La Commissione pertanto è convocata per udire le comunicazioni del Governo.

Così resta stabilito.

\* \* \*

#### SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA TRIENNALE D'INTERVENTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, senatore Nicola Trotta.*

Il presidente Cannata informa che il Gruppo di lavoro, formato da lui medesi-

mo i relatori onorevoli Soddu e Ambrogio e i rappresentanti dei Gruppi, ha preparato una bozza di parere così articolata:

#### PREMESSA

La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha esaminato il documento presentato dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di cui all'articolo 2 della legge n. 651 del 1983 e della legge n. 775 del 1984.

La Commissione ritiene che esso non corrisponda al dettato della legge e alle disposizioni della legge n. 775 e vada pertanto rielaborato con particolare riferimento:

1) alla disciplina delle azioni organiche di intervento, all'individuazione dei progetti da realizzare e ai soggetti pubblici e privati responsabili dell'attuazione del programma nonché alle priorità a favore delle Regioni e aree particolarmente svantaggiate e alle modalità sostitutive delle inadempienze;

2) alle misure per il coordinamento delle azioni statali regionali e locali con gli interventi straordinari e con quelle degli enti di gestione delle Partecipazioni Statali e degli altri enti pubblici interessati nonché con gli interventi finanziati dalla Comunità europea;

3) all'individuazione precisa delle risorse necessarie per l'attuazione del Piano e alla chiara imputazione di quelle ricadenti nell'intervento ordinario;

4) alla precisa definizione delle opere ricadenti nel programma di completamento e delle relative risorse;

5) ai criteri per la realizzazione degli interventi previsti nei programmi regionali di sviluppo;

6) ai criteri generali cui ispirare le indicazioni da formulare ai Ministri finanziari per l'elaborazione dei progetti di bilancio annuale e pluriennale e del disegno di legge finanziaria, nonché delle programmazioni di settore disciplinate da leggi di spesa pluriennali.

La Commissione bicamerale esprime forte preoccupazione per le tendenze prevalenti nel sistema economico italiano, tendenze che sembrano favorire una crescente divaricazione tra le due aree del Paese sia in riferimento al processo di ammodernamento dell'apparato economico e produttivo, sia alla crescente disoccupazione e inoccupazione dell'area meridionale.

Questa preoccupazione è rafforzata dal fatto che le azioni del Governo non sempre vanno nella direzione della modifica delle tendenze del mercato e che anzi, purtroppo, sembrano favorirle. A ciò infine si aggiunge il forte ritardo che si registra nell'approntamento del nuovo disegno legislativo e programmatico dell'intervento straordinario.

1. — La Commissione bicamerale ritiene che il Programma triennale assuma un rilievo e un ruolo, nella più generale attività di Governo dei fatti economici, tali da farne un elemento centrale, un quadro di riferimento e di vincolo per tutte le decisioni dello stesso CIPE e dell'intero Governo, sia nel campo degli interventi ordinari, sia nella determinazione delle politiche generali e settoriali.

Da un lato, dunque, c'è l'esigenza politico-programmatica e l'obbligo giuridico di definire un triennale capace di indicare gli impieghi più produttivi per le risorse dell'intervento straordinario e di orientare le azioni generali e specifiche della pubblica amministrazione e degli enti e aziende autonome; dall'altro ci sono le carenze legislative, programmatiche, gestionali e amministrative che vanificano in partenza alcuni degli obiettivi di fondo della legge e rischiano di mortificare le parti più innovative della 651 e di riproporre metodi d'intervento che devono essere il più rapidamente possibile effettuati.

Il rapporto SVIMEZ per il 1984 ha messo in evidenza una forte caduta degli investimenti in una percentuale del 17 per cento.

Ciò va messo in riferimento alla crisi della Cassa, ma anche alla diminuzione degli investimenti industriali che hanno segnato il passo nonostante una certa vivacità delle

imprese locali minori ed in particolare dell'artigianato.

A questi due elementi va aggiunta la caduta degli interventi ordinari che sono difficili da individuare e classificare e contabilizzare, ma che sono stati certamente al di sotto dei limiti posti dalla legge e cioè della famosa aliquota del 40 per cento.

Ciò pone l'esigenza di rimuovere al più presto i vari ostacoli che si trovano ancora sulla strada della piena ripresa dell'intervento straordinario, ma sottolinea anche la esigenza di realizzare il massimo di coordinamento tra gli interventi straordinari e quelli ordinari. La proposta di Programma triennale pone in giusta evidenza questo problema, ma non lo risolve. Anzi mancano proprio quelle indicazioni che sarebbero necessarie per evitare sovrapposizioni, sostituzioni e carenze. I programmi ANAS, quelli portuali e aeroportuali, i programmi del Ministero dell'agricoltura, dell'Azienda ferroviaria, così come del FIO e delle Regioni non sono neppure ricordati, sicché il coordinamento invocato rischia di rimanere a livello di aspirazione o di petizione di principio.

Occorrerà, allora, esaminare se il coordinamento, come è stato tradizionalmente inteso (basato cioè su una programmazione unitaria da attuare da parte delle strutture centrali governative attraverso piani e programmi omnicomprensivi), sia effettivamente realizzabile o se non sia invece da prendere atto del suo sostanziale fallimento, come dimostrano le esperienze dell'intervento straordinario soprattutto nelle ultime fasi, sebbene il coordinamento fosse stato dalla legge messo al centro delle procedure ed affermato come essenziale per il conseguimento degli obiettivi programmati.

Se una programmazione così intesa non è praticabile nelle condizioni nelle quali si trova la nostra Amministrazione, allora si impone una più chiara individuazione dei compiti, delle responsabilità e delle competenze dell'Amministrazione dello Stato, delle Regioni e dell'intervento straordinario anche per esaltare l'aggiuntività di quest'ultimo. Nel programma non si fa cenno a questa soluzione né è dato conoscere in anti-

cipo la struttura della nuova legge in corso di esame.

Coordinamento e aggiuntività rinviano direttamente alle scelte sull'assetto istituzionale, che nel triennale appaiono troppo indefinite rispetto a queste esigenze e persino rispetto alle prescrizioni della stessa legge 651. Se una connotazione emerge, questa è semmai quella dell'accentramento, della centralità ministeriale, alla cui responsabilità vengono riportate tutte le azioni, e le decisioni in materia di indirizzo, controllo e coordinamento. L'esperienza del passato ha però dimostrato che il sistema dell'accentramento non garantisce né il coordinamento né l'aggiuntività. Esso può al massimo garantire una certa coerenza interna ai programmi dell'intervento straordinario, ma a scapito dell'aggiuntività e quindi di un reale coordinamento con tutti gli interventi ordinari dello Stato e delle Regioni.

L'esperienza sembra, dunque, consigliare altre soluzioni, forse meno coerenti dal punto di vista di una modellistica programmatica cartolare, però più efficace e concreta rispetto alla possibilità di conseguire realmente gli obiettivi del coordinamento e dell'aggiuntività.

Occorre andare perciò ad una più rigorosa delimitazione delle funzioni, delle competenze e dei ruoli dei vari soggetti pubblici impegnati nel Mezzogiorno, puntando decisamente al raggiungimento di forme di autonomia e decentramento non appesantite, limitate o distorte da una troppo pesante ingerenza ministeriale.

3. Il problema riguarda soprattutto il ruolo delle Regioni, per le quali si possono fare tante riserve in ordine all'efficienza, il rigore e la trasparenza nella conduzione della spesa pubblica, ma che non possono essere tenute costantemente sotto tutela, in un permanente stato di minorità che non giova certamente ai fini, così enfaticamente proclamati dal programma, della valorizzazione piena della soggettualità meridionale e del conseguimento di uno sviluppo « autocentrato ». La nuova soggettualità comprende imprenditori, aree territoriali,

autonomie locali, Università, associazioni di lavoratori e di portatori culturali, ma è costituita soprattutto dalle Regioni che sono i soggetti politici fondamentali intorno ai quali dovrebbero crescere tutti gli altri.

Perciò occorre che il programma chiarisca e definisca meglio gli aspetti relativi alle competenze e al ruolo delle Regioni, perchè senza questo chiarimento l'intero problema dell'assetto istituzionale rischia di apparire carente e distorto: fatto questo che ancor meglio deve essere chiarito dalla legge di riforma dell'intervento straordinario.

La legge n. 651, per la verità, definisce già un assetto diverso: assegnando alle Regioni il compito e la responsabilità di elaborare e presentare le proposte di programma, le costituisce in soggetti centrali che dovrebbero provvedere non solo e non tanto ad assolvere adempimenti formali, ma soprattutto a dare coerenza e rigore alle varie e multiformi iniziative della diffusa soggettualità locale. Il disegno del Triennale non sembra rispettare pienamente questa architettura sia nella fase propositiva che in quella attuativa.

È necessario integrare e completare le indicazioni del Triennale attraverso un consistente decentramento di poteri o di risorse alle Amministrazioni regionali e più in generale al sistema delle autonomie e degli organismi che costituiscono l'ente Regione.

Il Programma triennale — secondo la legge n. 651 — dovrebbe essere, infatti, nella sostanza, espressione delle proposte regionali.

Il Ministro, nel proporre il programma all'approvazione del CIPE, dopo aver raccolto le osservazioni della Commissione bicamerale, dovrebbe soprattutto garantire la verifica della compatibilità finanziaria e politica delle proposte regionali con la politica nazionale. Il Ministro, inoltre, dopo aver provveduto ad assicurare la coerenza delle proposte regionali rispetto alla politica nazionale, è chiamato ad assolvere, anche attraverso idonee strutture centrali innovative rispetto alla Cassa, il compito di garantire l'orientamento meridionalisti-

co delle azioni politiche del Governo attraverso le decisioni vincolanti del CIPE. Ed è qui che, dopo aver valutato l'insieme, potrebbero nascere anche le eventuali iniziative dirette del Ministero e del suo apparato centrale ove non siano sufficienti ed adeguate quelle dell'apparato ordinario e ove la dimensione sovraregionale o generale rispetto all'intero territorio meridionale suggerisce o imponesse un diretto intervento centrale.

4. La creazione di nuove strutture finanziarie moderne, l'approntamento di reti tecnologiche, di grandi infrastrutture per le nuove direttrici di traffico internazionale e nazionale, idriche ed energetiche, nel campo dell'informatica e delle comunicazioni, le tecnopolis e certe azioni di risanamento urbano — per fare solo alcuni esempi — devono far carica alle strutture ordinarie dello Stato e coordinate con l'intervento straordinario in funzione strategica generale non esercitabile dalle singole Regioni.

Tutto il resto, comprese in parte le azioni di incentivazione alle attività produttive, può utilmente essere affidato alla loro piena responsabilità.

Questo vale per le azioni sui settori produttivi, mentre per le azioni sulle infrastrutture e sulle reti, che non possono essere fatte ricadere in alcun modo sulla iniziativa della soggettualità diffusa, la responsabilità della Pubblica amministrazione è diretta ed esclusiva.

Perchè il modello scelto funzioni, occorrerà che gli obiettivi riguardanti l'acqua, l'energia, i trasporti, il credito, la ricerca e la formazione dei quadri (per fare solo alcuni esempi) siano ancora affidati alla iniziativa ed alla responsabilità dei due soggetti principali e cioè al Governo centrale e al governo regionale. Da ciò deriva che gli atti della programmazione devono contenere anche per questi aspetti una più chiara e precisa indicazione delle risorse, degli strumenti e soprattutto dei compiti e delle responsabilità delle amministrazioni statali e regionali, nonché degli Enti e delle Aziende autonome.

Lasciare indeterminato questo aspetto può vanificare in non piccola parte la scelta sul

modello « autocentrato », perchè lascia alla iniziativa locale questioni che sono proprie di centri decisionali generali pubblici.

La soggettualità locale, per quanto vivace dinamica e aperta, non può, tuttavia, essere considerata responsabile della attuazione di un processo che travalica il suo orizzonte e che dovrebbe, se mai, costituire il riferimento e la cornice entro la quale collocare le sue iniziative e proposte.

Un quadro di riferimento coordinato, razionale e realistico è dunque necessario. Perchè una politica di valorizzazione delle risorse e della soggettualità meridionale funzioni, essa deve poter contare su scelte del governo centrale in ordine alle politiche generali e al coordinamento degli interventi dei vari ministeri, enti e aziende adeguate e coordinate; deve poter contare sulle decisioni di spesa degli interventi straordinari sulle grandi questioni indicate e infine deve poter fare affidamento sull'azione di razionalizzazione e coordinamento della soggettualità locale da parte del potere regionale.

Questa politica richiede, per avere qualche possibilità di successo, tutto l'impegno e la volontà della pubblica amministrazione.

Con ciò non si vuol dire che bisogna sottovalutare la scelta indicata, anzi si vuol dire che tale scelta è giusta e va sostenuta con tutte le possibili azioni e strumenti pubblici. Le nuove energie, le nuove forze, i nuovi soggetti da soli, anche con le incentivazioni tradizionali, possono percorrere solo un piccolo tratto di strada e con difficoltà e lentezza. Se sostenute adeguatamente da una politica generale, e dall'azione combinata e coordinata di tutti i soggetti pubblici, allora il tratto di strada può essere più lungo e il passo più spedito senza che la fatica e lo sforzo sfianchino prima del tempo i protagonisti della gara.

Sulla base di queste considerazioni dovrebbero essere riesaminate le strutture tecniche indicate nel programma, sia quelle centrali che quelle periferiche.

L'attuazione dell'intervento straordinario non può prescindere da una ulteriore specificazione in programmi esecutivi che, nella proposta di triennale, sono rinviati ad una fase successiva.

La bozza di triennale afferma che i programmi attuativi devono avere un forte contenuto di concertazione e devono realizzare la sintesi tra le singole proposte dei soggetti e i criteri e gli indirizzi del programma triennale.

In questo modo i programmi attuativi verrebbero ad assumere il ruolo di principali strumenti di intervento, una sorta di nuovo progetto speciale, predisposto e gestito dagli organi del Ministero.

Questa procedura non può essere accettata in ordine alle capacità operative del Ministero e alla sua trasformazione, nonchè in ordine alla mancata definizione delle Regioni che in fondo sarebbero escluse dal meccanismo di concentrazione indicato.

I soggetti di base, infatti, concertano gli interventi e i progetti con il Ministero senza la partecipazione regionale.

La Commissione è del parere che la funzione di sollecitazione, raccolta unificazione e coordinamento delle iniziative, debba essere affidata alle Regioni, le quali su queste basi fondano le proposte previste dalla legge n. 651.

Questa procedura è più vicina al dettato della legge ed insieme più idonea a valorizzare al massimo le soggettualità diffuse, quelle antiche e quelle nuove, presenti nel Mezzogiorno.

A questa procedura vanno naturalmente finalizzate le strutture tecniche di valutazione, verifica e controllo previste dal Triennale.

5. Alle osservazioni generali la Commissione ritiene di aggiungere indicazioni e proposte in ordine a quanto contenuto nel Triennale in materia di azioni organiche, della loro attuazione e della ripartizione delle risorse.

Le indicazioni degli obiettivi e delle politiche rappresentano una evoluzione positiva rispetto ai precedenti programmi, e non si può non concordare sulla necessità di rafforzare il sistema produttivo generale, e quello industriale in particolare, e promuovere l'ampliamento. Andrebbe, invece, meglio definito e precisato il sistema degli incentivi in direzione dei servizi reali, del so-

stegno all'esportazione e alla formazione professionale, che sono strettamente coordinati con le questioni generali già richiamate relativamente alla formazione e costo del capitale, del lavoro dell'energia, dei trasporti, eccetera.

Un particolare riferimento la Commissione intende fare a due questioni che ritiene fondamentali: ruolo e programma delle aziende a partecipazione statale; potenziamento degli strumenti finanziari esistenti e creazione di nuovi.

Per le Partecipazioni Statali si ribadisce con forza la esigenza di un loro intervento nel campo dei processi e dei prodotti innovativi, intervento che si deve aggiungere e affiancare all'azione del sistema meridionale se si vuole evitare che si crei una nuova, più profonda e forse incolmabile frattura tra le due aree del Paese.

Per l'intervento nel Sud le Partecipazioni Statali dovrebbero dar vita a strutture più chiaramente definite e meglio orientate verso le esigenze di occupazione e di innovazione del Meridione pur mantenendo collegamenti e legami strategici con tutto l'apparato nazionale.

L'esperienza ha dimostrato che se non vengono definiti con chiarezza direttive, strumenti e risorse, la forza del sistema e la pressione delle aree più forti vanifica la finalizzazione meridionalistica o la assorbe dentro il più vasto terreno delle logiche aziendali e di gruppo non sempre coerenti e compatibili con le priorità degli obiettivi di riequilibrio.

Per quanto attiene alle strutture finanziarie sembra necessario oltre che confermare la validità degli Istituti speciali (Irfis - Isveimer - Cis) raccogliere le indicazioni che emergono dalla trasformazione in corso nel Paese per dotare il Mezzogiorno di strutture che operino con mezzi e strumenti adeguati nel campo del medio credito, delle operazioni « merchant bank » e di « venture capital ».

In questo modo la struttura finanziaria del Mezzogiorno verrebbe a dotarsi di nuovi strumenti capaci di incidere sui moderni processi e sulle singole operazioni di un si-

stema capitalistico moderno innovativo e dinamico.

Queste strutture, oltre a curare il sostegno e la crescita dell'imprenditoria locale, potrebbero orientare verso il Sud anche i gruppi più dinamici dell'industria italiana.

In questo modo si avrebbero due grandi e convergenti azioni: quella delle aziende a partecipazione statale e quelle dei privati che non si contrappongono ma si integrano.

6. — L'altro punto che occorre chiarire e ampliare e meglio definire è quello relativo al problema delle aree svantaggiate e del riequilibrio interno al Mezzogiorno. A questo fine occorrerà prevedere speciali meccanismi di incentivazione e una strumentazione adeguata, e l'assegnazione di fondi aggiuntivi alle Regioni Sardegna e Calabria che sono da considerarsi nella loro interezza aree svantaggiate rispetto al restante territorio meridionale.

La proposta di Triennale accenna all'esigenza di attivare una utilizzazione strategica della domanda pubblica a favore dello sviluppo meridionale.

Il problema merita di essere sviluppato e la Commissione suggerisce che il Cipe detti norme e vincoli di comportamento più definiti nei confronti delle varie Amministrazioni statali e delle Aziende autonome dalle quali proviene una consistente commessa pubblica.

7. — Molte delle considerazioni espresse sono valide anche per il settore agricolo.

In questo settore si dovrebbe affidare il complesso delle azioni alle Regioni esaltandone la competenza e le strutture operative. Del resto esse sono già impegnate a ridefinire la politica agricola sulla base delle indicazioni del Programma agricolo nazionale.

Il Triennale dovrebbe valutare più attentamente, nel senso della coerenza con gli obiettivi di riequilibrio, l'orientamento generale ed i contenuti del Pan che nella prima versione non pare avere un apprezzabile orientamento meridionalistico e rischia di penalizzare le aree e le colture del Sud.

L'agricoltura meridionale richiede iniziative più incisive di quanto si è fatto fino

ad ora nel campo delle infrastrutture, delle strutture aziendali, della preparazione professionale, dell'assistenza tecnica, nonché della collocazione e valorizzazione industriale dei prodotti. Produzioni come quelle viticole, agrumicole, orticole e olivicole sono in difficoltà da anni e per esse sono necessarie misure di razionalizzazione, di migliore assetto produttivo e di trasformazione industriale, ma anche regolamenti comunitari più rispettosi delle peculiarità delle cosiddette produzioni mediterranee.

Le ultime vicende comunitarie in materia di regolamenti speciali sembrano andare in tutt'altra direzione.

8. La proposta di triennale, seguendo forse in questo le pressioni di una qualificata opinione pubblica, insiste molto sull'importanza del turismo e delle attività terziarie, e affida a questi settori gran parte delle possibilità di sviluppo soprattutto per quanto attiene alla creazione di nuovi posti di lavoro. Sull'importanza del turismo e del terziario produttivo o di mercato, non si può che essere d'accordo; così come non si può non consentire sull'esigenza di adeguate politiche di razionalizzazione, difesa e valorizzazione dei beni culturali, naturali e artistici del Mezzogiorno. Sembra però non del tutto condivisibile l'enfasi posta sulla potenzialità dei due comparti perchè non è pensabile un serio sviluppo dei servizi senza una adeguata e moderna base produttiva agricola e industriale.

Lo sviluppo turistico acquista, infatti, diverso significato se collocato all'interno di uno sviluppo intersettoriale equilibrato e diffuso piuttosto che, come appare in tante aree meridionali, come sostitutivo di altre produzioni. Anche i fenomeni di speculazione e di degrado più volte denunciati, lo sviluppo abnorme delle seconde case, la cementificazione diffusa hanno la base e la giustificazione sociale nella funzione loro assegnata, nell'assenza di altre più idonee iniziative, di fare da volano all'economia di intere regioni ifronteggiandone in parte le drammatiche esigenze occupative.

Non solo, dunque, le attività terziarie e il piccolo commercio sono spesso figli del-

la depressione, ma anche la devastazione del territorio e la distorsione di tante attività che andrebbero decisamente ricondotte a maggiore razionalità non tanto con vincoli e disposizioni normative e regolamentari, quanto accrescendo il dinamismo e le potenzialità economiche e occupative del primario e del secondario senza i quali qualunque economia sarebbe stravolta e deteriorata profondamente.

Anche per questo settore vanno ampliate le responsabilità delle Regioni e definite meglio quelle delle strutture centrali. Aziende e strumenti nazionali (Enit, Insud, Cit), organizzazione delle ferie delle grandi aziende e dell'apparato pubblico, altre questioni di carattere generale possono avere una influenza determinante sulla formazione della domanda sia in relazione alla dilatazione della stagione turistica, sia in relazione alla qualità e alle modalità organizzative, della domanda e dell'offerta.

Su questi problemi, come sulla questione dei trasporti nel comparto ferroviario e aereo interessanti l'intero territorio meridionale e in quello navale più specificamente la Sardegna, gran parte della responsabilità ricade sulle decisioni ed i programmi del Governo centrale.

Si tratta infatti di questioni tutt'altro che risolte. Basti pensare all'assenza totale di servizi charter da parte della compagnia di bandiera, alla dipendenza sempre più stretta dalle grandi organizzazioni straniere che offrono strutture per le vacanze sempre più verticalizzate, e per un altro verso alla paurosa deficienza dei trasporti ferroviari e navali nel periodo di punta per vedere quanto spazio di iniziativa e di impegno grava sulle strutture nazionali.

Alle Regioni dovrebbe essere affidato, invece, il compito, anche esso molto impegnativo, di predisporre strutture e strumenti interni al territorio. Incentivazione delle strutture ricettive, apprestamento di aree attrezzate per tende, camper e roulotte, difesa e valorizzazione dei beni culturali e artistici, organizzazioni dell'agricoltura, organizzazioni di spettacoli eccetera sono alcune delle categorie di interventi regionali più importanti.

Questa chiara e netta suddivisione può consentire il recupero del tempo perduto ed evita una ulteriore degradazione della qualità dell'offerta e quindi anche della domanda.

9. Per la ricerca scientifica si osserva che i programmi di settore hanno risposto più alla domanda emergente da parte delle istituzioni scientifiche ed universitarie, che alla impostazione preliminare del documento di base con cui l'azione fu iniziata.

Questo errore non trova però adeguata correzione per cui si ha l'impressione che la ricerca continuerà a muoversi seguendo la domanda delle istituzioni universitarie.

Occorre perciò fissare una indicazione più precisa, strumenti e obiettivi più definiti soprattutto per quanto riguarda i progetti di ricerca connessi all'ammodernamento dei settori industriali e agricolo. In questa prospettiva il Programma deve prevedere sin da ora le strutture di ricerca che devono integrare il sistema industriale del Mezzogiorno nei settori più esigenti (chimica, fibre, minerario-metallurgico, energia, biotecnologie, materiale) precisando il ruolo delle Partecipazioni statali, del Ministero, del CNR, dell'Università, al fine della loro realizzazione. Del pari va previsto il decentramento del Mezzogiorno della direzione delle imprese a partecipazione statale aventi la gran parte degli impianti nel Mezzogiorno.

10. — Un cenno a sè merita il problema dei completamenti. C'è su questo tema molta oscurità e confusione concettuale e di dati concreti.

Nessuno sa ancora con esattezza la natura, il numero e la consistenza delle opere da includere nella categoria dei completamenti e quindi nessuno è in grado di indicare se una determinata opera è da includere nei completamenti o nei nuovi programmi.

Questo è un problema che va chiarito subito pena la più grande confusione ed incertezza nei metodi e nei contenuti. Tutti i grandi sistemi idrici sono ancora incompleti e così i programmi di infrastrutturazione delle aree e dei nuclei industriali. Perciò è urgente e preliminare dire all'interno di questi

comparti cosa è completamento e cosa non lo è.

La crisi delle opere pubbliche si è andata sempre più aggravando negli anni della inflazione più alta, fino a diventare incontrollabile una volta saltate le regole e i meccanismi che da sempre avevano reso possibili calcoli e controlli sia sulla previsione di spesa, sia sui tempi di esecuzione, sia sulle verifiche. A completare il quadro già difficile è sopraggiunto lo scioglimento della Cassa e il fermo imposto dalle nuove procedure per gli accertamenti e per tutte le operazioni di selezione, riconoscimento ed avvio dei completamenti. Un ginepraio concettuale e pratico che ha di fatto bloccato i programmi di opere pubbliche sia di quelle in corso sia di quelle solo programmate. Il quadro si aggrava se si considera l'insieme dei progetti del Fio. Solo una minima parte di quelli indirizzati alla realizzazione di importanti opere pubbliche hanno trovato collocazione nel Mezzogiorno.

In questo modo si è venuto a determinare tutta una serie di conseguenze, che vanno dalla diseguale ripartizione delle risorse, all'uso scoordinato delle potenzialità operative di imprese e di energie progettuali innovative, fino alla creazione di strutture alternative rispetto al Sud che non solo ne ritardano lo sviluppo, ma qualche volta finiscono per bloccarlo rendendo inutili e obsolete tante opere costruite in questi anni.

Qui preme comunque sottolineare l'insufficienza complessiva degli assetti infrastrutturali anche per il ritardo con il quale giungono a definizione e attuazione gli interventi dei precedenti programmi, il che ha aggravato gli scompensi di una situazione già per altro verso deteriorata. Si era fatto affidamento sui fondi straordinari per portare avanti la realizzazione di grandi infrastrutture e tra queste le opere di accumulo e di distribuzione idrica che dovevano fare da supporto fondamentale allo sviluppo civile oltre che naturalmente a quello agricolo, industriale e turistico. Ciò nonostante il Mezzogiorno è ancora largamente deficitario della risorsa acqua e quella che è disponibile negli invasi è scarsamente utilizzata. Perciò occorre dire che se non si risolvono sul ter-

reno concettuale e pratico le questioni dei piani dei completamenti da un lato e le desistazioni dei fondi Fio e degli interventi ordinarî dall'altro, la situazione tenderà a diventare più grave e il *deficit* denunciato dal Piano triennale aumenterà invece di diminuire non solo nel settore idrico ma in tutti i grandi servizi collegati con lo stato delle infrastrutture.

11. Attenzione particolare meritano i settori dell'energia e dei trasporti. Per questo ultimo si annuncia un piano nazionale fortemente orientato a recuperare l'area meridionale al sistema italiano ed europeo attraverso la formulazione di due direttrici di traffico internazionale e intercontinentale che riqalificherebbero il ruolo del Mezzogiorno.

Una direttrice attraverso il versante adriatico con terminale Brindisi, dovrebbe aprire all'Italia tutta l'area mediorientale, mentre l'altra attraverso il versante tirrenico, la Calabria e la Sicilia collegherebbe l'Europa con il continente africano. Queste due grandi linee di sviluppo valorizzerebbero al massimo le potenzialità portuali ed aeroportuali esistenti e sarebbero anche condizione di una più conveniente collocazione di nuove attività produttive nel Sud.

Anche il ponte sullo stretto di Messina, i cui progetti di fattibilità sembrano entrati nella fase finale, si collegherebbe con questo disegno. Rimarrebbe, quasi a sè, il problema della continuità territoriale della Sardegna e del suo inserimento nel disegno del piano nazionale per i collegamenti con l'Europa e i paesi del bacino mediterraneo.

I trasporti vanno però affrontati anche dal versante tutto interno, regionale, sub-regionale, di area metropolitana e di raccordo tra città e campagna per superare il ritardo e l'arretratezza ed influire positivamente sulla produttività di tutto il sistema. Ma il Triennale non dedica al settore grande attenzione, ignora le indicazioni e le linee contenute nel piano nazionale e non contiene adeguate proposte operative.

Aree urbane e aree interne sono i due aspetti dell'assetto territoriale messi in maggiore evidenza dal Triennale. Per il primo c'è da osservare che mentre si consente sul-

la esigenza di bloccare il degrado delle grandi, medie e piccole città meridionali e della urgenza di avviare il recupero dell'edilizia abitativa, forse va più attentamente valutato l'insieme delle azioni necessarie a rendere effettive, efficienti ed efficaci le funzioni urbane delle città nei settori dei servizi tradizionali e dei nuovi servizi finalizzati allo sviluppo. Questa parte non appare sufficientemente sviluppata.

Anche per le zone interne non sembra emergere una adeguata strategia di intervento.

In questa materia vanno sollecitate le Regioni perchè predispongano e adottino iniziative adeguate alle diverse realtà e alle peculiarità delle molteplici zone interne del Mezzogiorno.

Da un punto di vista generale si deve prevedere un intervento in direzione della urbanizzazione e in quello della valorizzazione delle risorse locali e della soggettualità minore diffusa, spesso collegata a tradizionali forme di produzione che possano trovare nuovo sviluppo e successo.

12. La situazione relativa alla disponibilità di energia ed alla sua distribuzione è notevolmente migliorata con la metanizzazione dell'intero territorio meridionale se si esclude la Sardegna.

In prospettiva però la situazione si presenta meno tranquilla tanto da spingere il Ministro dell'industria a riproporre nel piano energetico la realizzazione di qualche centrale nucleare anche nel Mezzogiorno.

Per la Sardegna si impone ove non fosse possibile realizzare un collegamento, attraverso l'Elba e la Corsica, con il sistema metanifero italiano, la realizzazione di un'autonoma rete di metano o comunque di interventi che compensino la forte inferiorità che si è determinata.

13. Infine un'attenzione particolare merita il problema dell'occupazione. È stato osservato che già oggi ed ancor più in prospettiva, Mezzogiorno e disoccupazione rappresentano un binario inscindibile.

Da qui l'esigenza di prevedere un insieme di interventi per meglio incentivare la domanda di lavoro nella consapevolezza

della crescente complessità del problema, dal momento soprattutto che è ormai dimostrato che allo sviluppo non sempre segue un aumento di occupazione. I provvedimenti e le politiche adottati, proposti, o in corso di approntamento e di dibattito non appaiono sufficienti ad attivare una più vivace domanda di occupazione nel Sud.

Ciò vale per il superamento delle rigidità del mercato, per le norme relative alla fiscalizzazione per i contratti di formazione lavoro e, c'è chi sostiene anche per la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e per il *part-time*. Pur non condividendo questo forte pessimismo si deve tuttavia riconoscere l'esigenza di una politica che crei nel mercato del lavoro condizioni effettivamente più favorevoli per l'aumento della domanda nel Mezzogiorno a fronte delle condizioni complessive esistenti nelle aree del Centro-Nord.

In questo campo non tutto è nelle mani del potere pubblico, anzi una grossa parte di iniziative e di responsabilità ricade sulle parti sociali ed in particolare modo sui sindacati che possono far molto per rendere operante in questo campo la centralità del problema meridionale.

Si può inserire nel Triennale la previsione di una riduzione drastica e prolungata nel tempo dei contributi sociali a carico delle imprese, si può inserire l'indicazione di norme per l'apprendistato artigiano che ne riducano l'onerosità e riattivino un settore di occupazione giovanile attualmente quasi del tutto inoperante, si possono infine ampliare e migliorare le leggi sulla occupazione giovanile compresa la parte formazione-lavoro.

14. Al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 651 è scritto che il Programma triennale determina la quota di risorse da destinare alla realizzazione dei progetti regionali di sviluppo e prescrive che non debba essere inferiore al 15 per cento dello stanziamento complessivo.

La proposta di triennale propone una ripartizione rispettosa di questa indicazione stabilendo nel 20 per cento la quota destinata ai progetti regionali, nel 30 per cento

quella destinata alle infrastrutture e nel 50 per cento la quota di risorse destinate all'azione di sostegno delle attività produttive compreso un 5 per cento per la formazione.

Se si accetta l'impostazione che è stata sviluppata nel corso di questo parere tendente ad un maggiore coinvolgimento delle Regioni nella predisposizione e attuazione delle azioni organiche e realizzare un vasto decentramento allora si dovrebbe decidere una conseguente attribuzione di maggiori risorse finanziarie alla parte regionale.

C'è anche da osservare che una ripartizione preliminare rischia sempre di non corrispondere ai reali fabbisogni soprattutto in assenza di elementi certi di valutazione delle risorse ordinarie, di quelle delle Aziende Anas, delle Ferrovie e degli Enti autonomi, nonché delle risorse della Comunità e delle Autonomie regionali e locali.

Questo richiama quanto detto a proposito del coordinamento e dell'aggiuntività, e cioè che l'uso delle risorse è collegato non solo ad una loro esatta conoscenza, ma anche a una più chiara ripartizione dei compiti realizzati attraverso un largo decentramento.

La Commissione suggerisce inoltre:

1) la destinazione di 2-300 miliardi al fine di costituire nel Mezzogiorno strutture di « merchant bank » e di « venture capital »;

2) la destinazione di 500 miliardi per la creazione di strutture stabili di ricerca, sperimentazione e divulgazione della innovazione industriale, agricola e dei servizi;

3) la destinazione di risorse finanziarie adeguate a realizzare strutture nel campo della specializzazione e qualificazione manageriale e direttiva in collaborazione con le organizzazioni sociali dei lavoratori, degli imprenditori e del sistema delle autonomie;

4) lo studio di una struttura tipo Cassa Depositi e Prestiti per finanziarie i grandi progetti di sviluppo utilizzando la capacità di risparmio presente nel Mezzogiorno;

5) la costituzione di consorzi e società nei settori della esportazione e commercializzazione dei prodotti che superino la frammentazione e la dispersione attuale.

15. Concludendo in sintesi si può dire che il documento risente della situazione di evoluzione del quadro legislativo riferito all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, della incompletezza delle politiche generali e della incertezza di quadro programmatico.

Carenza questa che influenza negativamente la stessa fisionomia istituzionale e operativa del Triennale, soprattutto perchè rende incerto il sistema dei soggetti e delle competenze cui è affidata l'attuazione degli interventi programmati.

Disciolta la Cassa è auspicabile che non si tentino formule sia pure transitorie di riassunzione ma l'attuazione della programmazione sia affidata in gran parte alle Regioni che sono oggi gli unici soggetti istituzionalmente forti in attesa che la futura riforma riorganizzi e disciplini organi e competenze.

In questa prospettiva anche l'attività transitoria della disciolta Cassa va ricondotta sotto la supervisione del Comitato delle Regioni meridionali, mentre gli Enti Cassa devono predisporre e attuare i programmi in stretta intesa con le singole Regioni.

Al fine di assicurare la realizzazione degli obiettivi indicati il Piano dovrebbe:

1) esplicitare il quadro di riferimento politico-programmatico nazionale evidenziando gli orientamenti meridionalistici delle politiche generali e settoriali del Governo e dei programmi di investimento e di spesa.

In questo quadro si deve collocare il Programma triennale come strumento programmatico dell'intervento straordinario e di coordinamento delle politiche ordinarie in funzione dello sviluppo del Sud;

2) adottare provvedimenti che parifichino tra Nord e Sud le condizioni di costo dei due fattori capitale e lavoro;

3) adottare provvedimenti e creare strumenti che facilitino l'accumulazione del capitale, la emissione, collocazione e garanzia dei titoli azionari e obbligazionari;

4) mettere in atto politiche per il lavoro che collochino al centro la questione della occupazione, soprattutto di quella giovanile, nel Mezzogiorno e insieme si pongano l'obiettivo di una migliore qualificazione e prepa-

razione della forza lavoro e dei quadri intermedi e direttivi;

5) definire una politica per l'artigianato ed i servizi produttivi (di mercato) con particolare riferimento al problema dell'apprendistato fiscalizzando in misura consistente gli oneri attualmente gravanti sulle imprese;

6) dare direttive perchè il Piano nazionale trasporti contenga linee e indirizzi idonei a inserire il Mezzogiorno nelle direttrici di traffico internazionale, europeo e mediterraneo e provvedimenti per realizzare o migliorare la continuità territoriale della Sicilia e della Sardegna con il resto del paese;

7) dare direttive perchè il piano energetico nazionale si faccia carico della realizzazione delle strutture necessarie a colmare i *deficit* e le distorsioni ancora esistenti nel Sud sia nella produzione che nella distribuzione, estendendo la metanizzazione alla Sardegna e valorizzando le risorse carbonifere locali;

8) garantire che le linee del piano agricolo nazionale siano rispettose degli interessi dell'agricoltura meridionale, soprattutto per quanto attiene alle colture mediterranee, alla valorizzazione delle nuove aree irrigue, alla industrializzazione dei prodotti ed alla loro commercializzazione;

9) garantire che i programmi per l'innovazione siano estesi anche al Mezzogiorno anche attraverso lo specifico impegno delle Aziende a partecipazione statale che a questo fine dovranno essere dotate di particolari risorse e di specifiche strutture;

10) dettare direttive per un piano turistico nazionale che faccia della valorizzazione del Sud il punto fondamentale;

11) dare direttive perchè vengano corretti i criteri nella ripartizione delle risorse nel settore dei servizi pubblici con particolare riferimento alla Sanità, alla Pubblica Istruzione, ai Trasporti, all'Assistenza ed in genere a tutte le categorie della spesa pubblica attualmente fondata su parametri, derivati dall'andamento della spesa storica, che penalizzano gravemente il Sud rendendone impossibile la parificazione con le altre parti del paese. In questa prospettiva va affrontato anche il riequilibrio delle finanze loca-

li ed il Programma triennale potrebbe enunciare i principi fondamentali;

12) dare direttive e adottare misure organizzative e di controllo perchè venga rispettata l'aggiuntività dell'intervento straordinario e realizzato un migliore coordinamento con particolare riferimento alle spese di investimento dei Ministeri, degli enti ed aziende autonome, nonchè dei fondi comunitari e di quelli FIO, che molto spesso sono adoperati per attuare nel Nord una vera e propria politica di intervento straordinario;

13) invitare le Amministrazioni competenti ad elaborare le linee di un piano di sviluppo urbano dell'intero territorio meridionale con particolare riferimento alle grandi aree metropolitane.

Il deputato Soddu manifesta talune riserve, incentrate essenzialmente sul valore politico della Premessa e sul giudizio da dare in ordine alla politica economica del Governo. In seno al Gruppo di lavoro il nodo ultimo è stato empiricamente sciolto stralciando tutte le considerazioni generali. Ritiene che un metodo siffatto non rechi vantaggio alla coerenza di una politica meridionalista, dimostrando che la Commissione, pur attingendo adeguata consapevolezza, non è in grado di produrre uno sforzo di composizione unitaria. Dice questo rendendosi ovviamente conto che la stesura iniziale, come da lui prospettata, poteva suonare alla opposizione come troppo condiscendente nei confronti degli orientamenti generali propri del Governo in carica, e comunque improntata ad eccessivo ottimismo.

Il deputato Ambrogio comprende la questione sviluppata dal collega Soddu. Ricorda però che in seno alla Commissione si è manifestata nei confronti della proposta ministeriale di programma triennale una larga insoddisfazione, e proprio per ragioni opposte a quelle testè dette dall'onorevole Soddu. La proposta infatti non dimostrava alcuna capacità di piegare e convertire alle coerenze meridionaliste il disegno complessivo della politica economica, comprensivo degli interventi ordinari e straordinari.

La formula ora proposta dal Gruppo di lavoro si segnala per il tentativo di mantenere un equilibrio tra esigenze critiche e la contrapposta esigenza di sviluppare una proposta e un intervento in chiave propositiva.

Il deputato Soddu propone quindi una formula sostitutiva dei comma 2 e 3 della Premessa. L'emendamento reca il seguente testo:

« La Commissione ritiene che il Programma, per corrispondere compiutamente al quadro legislativo di riferimento, debba essere opportunamente integrato con l'indicazione degli interventi e delle azioni organiche di cui all'articolo 2 della legge n. 651 del 1983.

La Commissione ritiene altresì che il citato documento debba fare riferimento: ... ».

Il deputato Ambrogio ritiene che la proposta dell'onorevole Soddu pone unilateralmente l'accento sull'aspetto delle integrazioni da apportare alla proposta governativa. Per converso ne riesce svuotata la esigenza, largamente condivisa in seno alla Commissione, di rivisitare l'intero documento. Ricorda ancora che la proposta scaturita dal Gruppo di lavoro costituisce già un difficile compromesso in chiave propositiva.

Anche ad avviso del deputato Ciocia la formulazione scaturita dalla proposta del Gruppo di lavoro realizza un onorevole compromesso, su cui tutti si possono ritrovare. Al punto in cui è giunta la discussione nell'odierna seduta ritiene di poter così sintetizzare le due posizioni che stanno emergendo. Da una parte si chiede al Governo di riformulare la proposta per poi ritornare al giudizio della Commissione bicamerale. L'altra posizione intende esprimere una raccomandazione al Governo, perchè integri la proposta del Ministro alla luce delle considerazioni e dei suggerimenti formulati dalla Commissione.

Ritiene di dover rivolgere ai colleghi del Gruppo democristiano l'invito a ripensare il loro atteggiamento, fermo restando che la soluzione migliore in assoluto sarebbe di affrettare i tempi di approvazione della nuo-

va legge organica sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. In vista di questa difficile e impegnativa scadenza occorre mantenere in seno alla Commissione un rapporto unitario. A suo avviso la proposta del Gruppo di lavoro fornisce una positiva indicazione in questo senso.

Il deputato Nucara ritiene che il testo proposto dal Gruppo di lavoro contiene una efficace sintesi del dibattito svoltosi in seno alla Commissione bicamerale: pertanto costituisce una proposta valida ispirata a propositi unitari. Forse l'unico punto che induce una qualche perplessità è la enfasi riposta nel ruolo delle Regioni e del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali. Sottolinea ancora il possibilismo e la duttilità dimostrate dal Gruppo di lavoro nel redigere una proposta capace di raccogliere unitariamente posizioni e contributi diversi.

Il deputato Soddu riprendendo brevemente la parola sostiene che la questione non gli sembra assumere un valore dirimente. Intende comunque precisare non essere suo intendimento impedire un ulteriore intervento della Commissione bicamerale, la quale ovviamente non deve abdicare alle proprie competenze.

Il presidente Cannata sospende quindi la seduta per consentire al Gruppo di lavoro di riunirsi.

*(La seduta sospesa alle ore 11 è ripresa alle ore 11,10).*

Il presidente Cannata informa che il Gruppo di lavoro ha riconfermato il testo originario.

Mette quindi ai voti l'emendamento presentato dal deputato Soddu ai commi 2 e 3 della Premessa.

L'emendamento è respinto.

Il deputato Zavettieri propone quindi un emendamento al punto 10) della proposta di parere, intesa a richiamare l'attenzione del CIPE sul fatto che, se si considera l'insieme dei progetti del FIO, solo una minima parte di questi hanno trovato collocazione nel Mezzogiorno, e non tra i finanziamenti desinati ai Ministeri bensì solo tra quelli riservati alle Regioni.

L'emendamento è approvato.

Al punto 12) l'onorevole Soddu presenta il seguente emendamento sostitutivo:

« A tre anni dall'approvazione del PEN, la situazione della disponibilità di energia, della sua distribuzione e del miglioramento dei costi e della sicurezza, anche se migliorata, non si può considerare in linea con le esigenze dello sviluppo del Mezzogiorno.

Oltre al ritardo nell'attuazione del piano di metanizzazione c'è, infatti, da registrare la mancata ristrutturazione delle tariffe in relazione alle piccole e medie utenze e alla copertura dei costi di riconversione degli impianti utilizzatori.

Per la costruzione delle nuove centrali di produzione della Sicilia, della Puglia, della Calabria e della Sardegna nonché per la utilizzazione del carbone sulcis occorre risolvere le questioni di ordine economico e dare sufficienti dettagliate garanzie in ordine all'impatto ambientale.

La realizzazione di nuovi gruppi a carbone per 6.600 MW e di una centrale nucleare di 2.000 MW, infatti, mentre dovrebbe risolvere il problema della disponibilità di energia, potrebbe creare, ove non si adottassero tutte le cautele necessarie, gravi danni ambientali ed effetti negativi sull'attività agricola e sul turismo.

Le grandi reti di distribuzione sono ancora insufficienti ed in parte obsolete e le reti minori soprattutto rurali non appaiono assolutamente adeguate.

L'aggiornamento del PEN dovrà pertanto evidenziare con maggiore chiarezza ed efficacia l'obiettivo del pareggiamento in tempi rapidi delle condizioni del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese. Questo settore va considerato infatti uno dei più importanti in sé e largamente condizionante lo sviluppo di tutti i settori produttivi. Una attenzione particolare, infine, merita il caso della Sardegna, che in quanto unica Regione italiana esclusa per ora dal piano di metanizzazione deve recuperare il ritardo, realizzando un collegamento, attraverso l'Elba e la Corsica, con il sistema metanifero italiano, ove ciò non fosse possibile, attraverso la realizzazione di una rete autonoma o co-

munque di interventi che compensino la parte nella quale si trova l'isola.

Il Mezzogiorno è infine un'area di particolare interesse per la diffusione di fonti di energia alternativa che al momento appaiono in ritardo quando non del tutto assenti.

L'attuale quadro energetico costituisce ancor più che per il passato una condizione negativa soprattutto per lo sviluppo dell'industria. Se è vero, infatti, che le nuove prospettive industriali si fondano su comparti che, diversamente dal passato, non hanno altissimi consumi energetici, è anche vero che le piccole e medie aziende industriali e anche l'artigianato sono fondati su processi quasi interamente condizionati da fattori che richiedono continuità e sicurezza nell'approvvigionamento energetico e sono gravemente danneggiate dalla qualità incostante dell'erogazione per di più soggetta a frequenti interruzioni.

Ciò ha costretto molte aziende a dotarsi di gruppi elettrogeni aziendali con rilevanti aggravii di costi.

L'approvvigionamento di energia costituisce dunque, insieme a fattori capitale e lavoro ed ai servizi reali, una delle condizioni fondamentali dello sviluppo industriale.

Questo settore ha bisogno di certezze negli incentivi, di rapidità nelle erogazioni, di chiarezza nelle procedure, ma deve anche poter fare affidamento sulla disponibilità e sulla qualità di un bene come quello energetico che è parte fondamentale del processo.

I grandi gruppi siderurgici e petrolchimici erano anche grandi autoproduttori, e perciò il *deficit* energetico non ha pesato sul loro sviluppo. La nuova frontiera industriale e lo sviluppo di una agricoltura moderna e di attività terziarie e della ricerca sono invece completamente dipendenti dal servizio pubblico che deve essere portato rapidamente a livello di efficienza ».

L'emendamento è approvato.

Al punto 13, dopo il primo comma, il senatore Calice propone di aggiungere le seguenti parole:

« la tenuta e lo sviluppo dell'occupazione nell'area meridionale, oltre gli interventi

straordinari, sono condizionati da un piano di risanamento e di ristrutturazione di settori in crisi; il che sollecita una politica industriale ordinaria con adeguate risorse e un ruolo promozionale delle stesse Partecipazioni Statali ».

L'emendamento è approvato.

Al punto 15 il deputato Nicotra suggerisce di aggiungere una formula che auspichi rapporti di comunione tra agricoltori ed operatori commerciali, onde favorire la penetrazione più efficace dei prodotti agricoli nel mercato.

Al punto 15 il deputato Nucara propone un emendamento inteso a sopprimere il comma 4, perchè la materia è già disciplinata dalla legge n. 775.

La proposta è approvata.

Sempre al punto 15 il senatore Calice propone di aggiungere al paragrafo 6 la seguente formula: « intanto si chiede la urgente modifica del programma integrativo ferroviario 1981-1985 affinchè destini in impianti fissi e in materiale rotabile, dal 25 al 32 per cento delle risorse disponibili, in osservanza delle riserve legislative e tenuto conto degli squilibri strutturali nell'area dei trasporti meridionali.

La Commissione approva.

Sempre al punto 15, paragrafo 8, il senatore Calice propone un emendamento, formulato con la collaborazione dei deputati Nicotra e Coco.

a) in particolare si chiede che nella fase di attuazione del piano bieticolo-saccarifero si rispettino i vincoli meridionalistici e si attuino i progetti integrati mediterranei;

b) che si dia corso ad una politica commerciale di penetrazione all'estero dei prodotti agrumicoli garantendo altresì l'attuazione del piano agrumicolo nazionale.

La proposta è approvata.

Al punto 15 paragrafo 13, il deputato Grippo propone di sostituire il testo con le parole: « le direttive alle amministrazioni competenti per la elaborazione di piani di sviluppo e urbano con particolare riferimento alle grandi aree metropolitane.

La Commissione approva.

Il presidente Cannata mette quindi ai voti il testo di parere predisposto dal Gruppo di lavoro, con le modifiche approvate.

La Commissione approva all'unanimità.

*La seduta è tolta alle ore 12.*

#### Pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

CANNATA

*La seduta inizia alle ore 16.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Cannata ricorda che la Commissione era convocata con all'ordine del giorno le comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, secondo gli accordi telefonici intercorsi in mattinata con il senatore De Vito.

Nel primo pomeriggio gli uffici di segreteria della Commissione hanno ricevuto una comunicazione del Capo Gabinetto del Ministro De Vito, che informava della concomitanza dei lavori presso la Commissione Bilancio del Senato, davanti la quale il Ministro si era impegnato ad intervenire.

Indipendentemente dal fatto che la seduta della Commissione Bilancio è stata spostata di un'ora, ritiene di dover esprimere vivo rammarico per il comportamento del Ministro, il quale ha il dovere istituzionale di presenziare alle sedute della Commissione Mezzogiorno, giusto l'articolo 4 del testo unico n. 218.

Il senatore Scardaccione dice di non poter accettare parole che suonino deplorazione nei confronti del Ministro, dal momento che in concomitanza di votazioni nell'Aula del Senato la Commissione bicamerale avrebbe dovuto aggiornare i propri lavori.

Il Presidente Cannata fa notare al senatore Scardaccione che le sconvocazioni della Commissione Mezzogiorno, considerata la natura bicamerale dell'organismo, possono essere richieste solo dai Presidenti delle due Camere.

Dopo che il senatore Calice ha informato del programma dei lavori della Commissione Bilancio del Senato, aggiornata alle ore 17,30 per consentire la presenza in Aula dei suoi componenti, il deputato Ambrogio rileva che la situazione venutasi a creare è abbastanza grave. Di fronte ad una situazione politica manifesta a tutti — un vuoto di potere che paurosamente si è dilatato — non esiste a suo avviso calendario o concomitanza dei lavori che possano essere invocati.

Il deputato Soddu ritiene che probabilmente vi siano stati malintesi o comunque ostacoli reali i quali dovrebbero essere appurati. Con ogni verisimiglianza il Ministro De Vito, prima di rendere alla Commissione comunicazioni impegnative per l'intera compagine ministeriale, dovrà consultarsi appunto con il Governo. Non esclude che da queste consultazioni sortisca un effetto di accelerazione, dovendosi fortemente dubitare che il Ministro nella giornata di oggi potesse comunque rendere comunicazioni definitive.

Ad avviso del deputato Nucara il Ministro è rimasto sorpreso dal voto di questa mattina della Commissione, abbandonandosi poi ad una reazione emotiva che non si addice ad un esponente del governo della Repubblica.

Di sfuggita vuole ricordare che lo stesso Ministro si dimostra scarsamente attento sul piano del sindacato ispettivo, come si dimostra dal numero delle interrogazioni parlamentari che ancora giacciono prive di risposta. Non sa comunque se dover ascrivere queste carenze ad un comportamento individuale del Ministro ovvero al difettoso funzionamento delle strutture di supporto.

In conclusione esprime una duplice censura a nome del Gruppo Repubblicano. Una attiene agli aspetti formali e l'altra investe l'atteggiamento politico complessivo.

Il deputato Nicotra esprime vive preoccupazioni per le sorti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Un gruppo di circostanze volute o casuali ha provocato serie resistenze.

È superfluo ricordare la stasi scaturita dal voto del 2 agosto, pur nel rispetto della

decisione parlamentare, ma la preoccupazione maggiore attiene alla situazione di stallo che nei fatti si è venuta determinando. Costituisce un esempio *l'iter* della nuova legge che stenta ad essere varata per l'assenza di chiare scelte da parte della maggioranza. Lo stesso episodio verificatosi stamane è significativo: la DC è rimasta isolata su un emendamento al parere sul piano triennale non tanto ad opera del Gruppo comunista che ovviamente ha svolto la propria parte, ma ad opera degli alleati del pentapartito e primi tra essi i socialisti i quali non hanno esitato a contravvenire ad accordi presi in seno alla maggioranza.

Non mi meraviglierebbe quindi se il ministro De Vito (a cui si deve dare atto della disponibilità sempre dimostrata verso la Commissione bicamerale) avesse manifestato una qualche sorpresa sul deliberato di stamane e non tanto per il merito della questione quanto per la questione di metodo relativa ad un modo di fare politica e di mantenere fede agli accordi.

Ritiene pertanto che il Ministro avrà avuto i suoi motivi legittimi per non essere presente, tenuto ovviamente conto che la sostituzione del Commissario di governo non è un atto individuale del Ministro ma investe la responsabilità dell'intero collegio. È facile peraltro immaginare motivi di conflittualità, ove si consideri l'appartenenza dell'ingegner Perotti alla medesima area politica che esprime il Presidente del Consiglio.

In definitiva la proposta dell'onorevole Nicotra è di inviare senza commenti l'ordine

del giorno votato stamane ed attendere la risposta.

Il senatore Calice, richiamata ancora una volta la non contemporaneità dei lavori con la Commissione bilancio del Senato, ricorda le conclusioni della seduta di questa mattina che sono indirizzate in maniera netta ad ottenere un rapido chiarimento nei rapporti con il Governo. Se poi la maggioranza di pentapartito versa in difficoltà per competizioni di potere, non si possono scaricare sull'intervento straordinario queste contraddizioni.

Conclude il suo breve intervento evidenziando le ragioni di fondo che assistono al comportamento della sua parte politica la quale è rispettosa delle regole del giuoco e non intende compiere colpi di maggioranza. Invita pertanto il Presidente a scrivere una lettera di deplorazione verso il Ministro ai Presidenti delle due Camere, dando immediatamente seguito all'ordine del giorno.

Il presidente Cannata non può che prendere atto delle dichiarazioni rese da tutte le parti politiche, in spirito oggettivo.

Dopo aver ancora una volta ricordato che nessuna sconvocazione della seduta di questo pomeriggio gli è stata sollecitata dai Presidenti delle due Camere, assicura i membri della Commissione che si farà carico di trasmettere immediatamente l'ordine del giorno votato nella seduta antimeridiana, chiedendo ai Presidenti delle due Camere di rappresentarlo al Governo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

*Presidenza del Presidente*  
ALINOVÌ

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

Il Presidente Alinovi si sofferma preliminarmente per spendere alcune parole in relazione al grave delitto compiuto ieri all'università di Roma in cui ha trovato la morte il professor Tarantelli. Dopo aver espresso a nome della Commissione e suo personale il più vivo cordoglio alla famiglia del professor Tarantelli e al sindacato della CISL, ritiene che occorre non cedere sul terreno delle provocazioni e che la risposta migliore è quella di intensificare il lavoro che la legge attribuisce a questa Commissione.

Passa quindi a dare lettura di una lettera pervenutagli dal senatore Frasca:

Caro Presidente,

Ieri, subito dopo il mio intervento in Commissione, mi sono dovuto allontanare dalla stessa, dovendo parlare, in aula, al Senato, sui Fondi FIO; non ho avuto, quindi, la possibilità di ascoltare gli interventi successivi al mio e le conclusioni da lei tratte.

Leggo oggi, sul « Bollettino Giunte e Commissioni » pubblicato dal Senato, che Ella, concludendo la discussione, « dopo aver ricordato che la nomina dell'Alto Commissario ricade sotto la esclusiva responsabilità del Governo, fa presente che il Ministro Scalfaro La aveva preventivamente informata della sua volontà di sostituire il dott. De Francesco con il Prefetto Boccia.

Questa comunicazione da Lei fornita alla Commissione, mi induce, pertanto, a farLe pervenire alcune mie osservazioni in merito.

Come Ella ricorderà, nel corso del mio intervento, io mi ero dichiarato sorpreso per

il modo con cui era avvenuta la sostituzione dell'Alto Commissario, soprattutto per il fatto che, nel dibattito in corso in Commissione, erano stati formulati giudizi piuttosto positivi sull'attività del Prefetto De Francesco e, nel contempo, avevo rilevato che forse il Ministro dell'Interno avrebbe fatto bene, fatta salva la sua competenza nel merito, ad interpellare la Commissione prima della sostituzione.

Ora apprendo dalla Sua comunicazione alla Commissione che il Ministro non aveva ommesso di ottemperare a quanto da me richiesto. Mi consenta, allora, di dirLe che Ella ha avuto dal Ministro Scalfaro, comunicazione secondo la quale il Ministro l'aveva « preventivamente informata di sostituire il dottor De Francesco con il Prefetto Boccia », è diametralmente opposta a quella fornita dal Governo nella sua colegialità e, cioè, che la sostituzione di De Francesco è avvenuta su Sua richiesta: il che, ovviamente, rafforza quei dubbi e quelle perplessità che io ho manifestato in Commissione.

Colgo l'occasione per comunicarLe che ho preso atto, con rammarico, dell'ennesimo rinvio della visita dall'Antimafia in Calabria, laddove proprio i recenti fatti criminali che si sono verificati, quale l'assassinio del direttore delle carceri di Cosenza e le minacce di morte al giudice Macri, avrebbero richiesto la nostra presenza.

Il Presidente precisa che sulla questione dell'alto commissario, a seguito di un colloquio confidenziale avuto con il ministro Scalfaro, gli sono state date assicurazioni che la sostituzione dell'alto commissario rispondeva alle numerose richieste da parte dello stesso di essere rimosso per ragioni di opportunità legate anche al fatto che era prossimo al collocamento in pensione. Ritiene apprezzabile che da parte del ministro ci sia stata una qualche forma di contatti con un organo del Parlamento. Circa la visita in Calabria ricorda che tutti i gruppi concordarono sull'attività del rinvio

e condivisero che l'argomento fosse posto all'ordine del giorno nel successivo Ufficio di Presidenza per decidere data e modalità del nuovo sopralluogo.

Il senatore Martini ricorda che oltre a Tarantelli c'è stato il delitto del sindaco De Maio in Calabria e questo è un fatto di cui occorre tener conto nella prospettiva di una nuova visita in Calabria.

Il senatore Frasca fa presente che in ordine al rinvio della visita in Calabria il gruppo socialista non ha aderito esplicitamente al rinvio. Auspica che la visita avvenga prima delle elezioni amministrative.

In ordine alla questione relativa alla sostituzione dell'alto commissario De Francesco stigmatizza il fatto che il Presidente non abbia informato la Commissione in merito al suo colloquio avuto con il ministro dell'Interno. Comunque ritiene che la Commissione debba discutere sul modo con cui è avvenuta la sostituzione dell'alto commissario.

Il deputato Rizzo, pur rendendosi conto dell'interesse della Commissione per la figura dell'alto commissario, ribadisce che la nomina di quest'ultimo attiene esclusivamente alla competenza e quindi alla responsabilità del Governo e del ministro degli interni, che non aveva alcun obbligo — prima di procedere alla sostituzione del dottor De Francesco — di chiedere il parere della Commissione.

Sarà invece necessario cercare di comprendere i motivi che hanno determinato tale sostituzione.

Il senatore Martini osserva che un dibattito da parte del Parlamento sulle scelte operate dal Governo per la nomina dell'alto commissario è possibile e doveroso, pur salvaguardando l'autonomia del Governo nella decisione su tale nomina. Ritiene quindi che il Governo non avesse alcun dovere di informare preventivamente la Commissione sulla sostituzione del dottor De Francesco, anche al fine di non alterare i rapporti esistenti tra Governo e Parlamento.

Il presidente Alinovi fa presente che la Commissione si è sempre esentata di intervenire in materia di nomine anche perchè a suo avviso non ha una competenza in tale

materia. Sostiene anche che non si ravvisa dalla legge l'esistenza di alcun dovere per il Governo di dare comunicazione alla Commissione in merito alla nomina o alla sostituzione dell'alto commissario.

Il deputato Fittante dopo aver ribadito l'opportunità del rinvio della visita in Calabria ritiene che, alla luce dei recenti fatti, è necessario procedere ad una revisione del programma di visita.

Il presidente Alinovi informa la Commissione che la stesura finale della relazione è stata effettuata da un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato esponenti di più parti politiche. Per mancanza di tempo materiale non è stato possibile l'inserimento di alcuni punti quali ad esempio le indicazioni del deputato Mancini in ordine ai ritardi storici; occorrerà sottolineare anche il salto di qualità dovuto al passaggio della mafia da una situazione locale e regionale ad una di carattere internazionale legata all'inserimento della mafia stessa nel mercato della droga. Ciò comporta pertanto la necessità di dare risalto anche all'aspetto internazionale del problema con opportuni riferimenti alla legislazione comparata.

Sarà necessario inoltre includere alcune osservazioni in ordine alla questione carceraria soprattutto per sottolineare la criminogenità dell'attuale situazione. Informa inoltre che sarà necessario allegare alla presente relazione un riepilogo emerso nel corso del dibattito.

Chiede pertanto che la Commissione nell'approvare la relazione gli dia mandato per consentirgli l'inserimento degli argomenti testè illustrati.

Il Presidente dà quindi lettura di una lettera del deputato Pollice:

« Dovendomi assentare da Roma, nella giornata di mercoledì 27 e rientrando nel pomeriggio di giovedì 28, per non correre il rischio di non esprimere il mio orientamento sulla relazione da presentare al Parlamento dichiaro il voto contrario del mio gruppo e annuncio la presentazione di una relazione di minoranza.

Spero comunque di fare in tempo per fornire a tutta la Commissione elementi e contenuti di tale scelta ».

Il deputato Frasca intervenendo per dichiarazione di voto annuncia il voto favorevole del gruppo socialista riservandosi di intervenire in sede di dibattito parlamentare per esternare osservazioni e precisazioni in ordine ad alcuni argomenti.

Il senatore Ferrara Salute dopo aver annunciato il voto favorevole del suo gruppo auspica che il Parlamento possa essere messo in condizione di discutere entro breve tempo sulla relazione. Si sofferma poi su alcune questioni relative al processo di internazionalizzazione della criminologia mafiosa.

Il senatore Fontanari dichiarato il voto favorevole del suo gruppo manifesta l'apprezzamento per il lavoro svolto nonchè il fatto che nella relazione viene sottolineata l'esigenza di valorizzare l'istituto delle autonomie. Si dichiara d'accordo sulla necessità di procedere ad una revisione dell'istituto del soggiorno obbligato per impedire il trapianto del germe mafioso in zone ancora incontaminate.

Il deputato Lo Porto dopo aver espresso il proprio rammarico per il fatto di non essere stato chiamato a far parte del gruppo di lavoro che ha proceduto alla stesura della relazione finale, manifesta la propria delusione per il modo con cui si è proceduto e per i contenuti della relazione, carenti insufficienti, inconsistenti. Premesso che non ha per ragioni oggettive, potuto leggere il testo della nuova relazione, si dichiara assolutamente contrario alla enfattizzazione che nella bozza di relazione viene fatta in ordine al ruolo della magistratura, che ha dato dimostrazione di essere una fonte di inquinamento e penetrazione mafiosa. Fa presente inoltre che nel corso del dibattito sono emerse numerose critiche di inconsistenza rivolte al lavoro del Presidente, lavoro che forse ha coagulato intorno a sè una tale maggioranza proprio per il fatto che non affronta nella maniera adeguata i problemi più scottanti. Cita ad esempio il caso Cirillo; si rammarica, che la Commissione non abbia ascoltato Ciancimino; sottolinea l'inesistenza di riferimenti validi sulla criminalità di Palermo; lamenta che non vengano citati i grandi

scandali. Ricorda il suo punto di vista in ordine al problema del pentitismo, e al ruolo dell'Alto commissario.

Dopo aver dichiarato il voto contrario del suo gruppo alla relazione, annuncia che presenterà una relazione di minoranza.

Il deputato Pollice preannuncia il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria e la presentazione di una relazione di minoranza, motivandola con la necessità di operare un esame più incisivo del rapporto tra potere politico ed economico e mafia, che appare carente nella relazione.

Il deputato Rizzo, a nome del gruppo della sinistra indipendente, dichiara il voto favorevole sulla relazione, che considera significativa sia sul piano dell'analisi storica che su quello propositivo, pur sottolineando che alcune parti avrebbero avuto necessità di un ulteriore approfondimento.

La relazione indica le vie che lo Stato deve seguire per sconfiggere la mafia, non solo attraverso strumenti repressivi, ma anche attraverso un miglior sviluppo socio-economico. Occorre non abbassare mai la guardia contro mafia, camorra e terrorismo, senza ricorrere a leggi eccezionali, ma assicurando il corretto funzionamento degli strumenti della democrazia. Considera opportuna la legislazione premiale, che può essere efficacemente utilizzata per scardinare dall'interno, mafia, camorra e terrorismo.

La gravità dei fatti contestati agli ex sindaci di Palermo in materia di grandi appalti rende necessario che la Commissione ascolti il nuovo alto commissario e che questi compia una ispezione nel comune di Palermo.

Il consenso alla relazione espresso da larga parte delle forze politiche costituisce un fatto assai positivo, che deve servire di sprone per la futura attività della Commissione, per meglio rispondere alle legittime aspettative dei cittadini.

Il deputato Casini osserva che nella relazione sono state accolte buona parte delle proposte del gruppo della democrazia cristiana; ritiene quindi di poter formulare una valutazione complessivamente positiva,

preannunciando il voto favorevole del suo gruppo.

Esprime la convinzione che le forze politiche debbano fare fronte comune contro il fenomeno della mafia, evitando di farne terreno di scontro politico: anche nella lotta al terrorismo i successi ottenuti sono stati possibili da quando è stata assunta da parte delle forze politiche, una posizione unitaria.

La mafia è certamente un fenomeno ever-sivo, con motivazioni di fondo di tipo egoistico, di accaparramento della ricchezza a qualunque prezzo. La criminalità organizzata non è un fenomeno di emergenza, bensì una costante con la quale occorre purtroppo convivere. Caratteristiche della mafia sono la violenza fisica adottata come sistema ed usata per lo più per mantenere il potere; il porsi come uno stato all'interno dello Stato; la scelta di vita permanente operata dai mafiosi sulla base di una eticità rovesciata.

Occorre fornire ai cittadini il coraggio di vincere una omertà che vanta secoli di tradizione: lo Stato deve essere in grado di misurarsi su questo tema, anche attraverso il reperimento degli strumenti adatti, quali la riconferma della certezza del diritto, la garanzia del libero sviluppo delle energie economiche sane del paese, la chiara volontà di non alimentare una cultura del sospetto, la necessità di rompere la cultura dell'omertà.

Desidera esprimere un pensiero riconoscente in questa sede per tutti coloro che per il loro servizio sono morti e per tutti coloro che, come il professor Tarantelli, hanno proseguito nel loro impegno, anche sapendo di rischiare la vita.

Il senatore Segreto dopo aver espresso il voto favorevole del gruppo comunista sottolinea la grande validità della relazione e del lavoro svolto dal Presidente, lavoro che ha evidenziato un positivo sforzo tendente a realizzare il più possibile una unitarietà. Fa presente che il deputato Lo Porto non è stato invitato a partecipare al gruppo di lavoro semplicemente perchè egli stesso manifestò l'intenzione di presentare una relazione di minoranza.

Il senatore Flamigni comunica che i commissari del partito comunista votano a favore della relazione del Presidente, che ha il pregio di offrire una buona e apprezzabile base di discussione in quanto ha saputo raccogliere e rappresentare i tratti fondamentali del lavoro unitario compiuto in questa prima fase del lavoro della Commissione. Lavoro che si è svolto anche con difficoltà sia perchè è la prima volta che il Parlamento italiano ha dato vita ad una Commissione con queste caratteristiche sia perchè in certi momenti ci sono state situazioni molto tese e scontri anche drammatici. L'impostazione della relazione e il clima sereno che si è venuto a creare intorno ad essa sono la testimonianza che, pur nella diversità di opinioni e di posizione di schieramenti politici diversi, le difficoltà possono essere e vengono superate se si persegue il compito di agire della difesa comune delle istituzioni. Fa inoltre presente che la partecipazione popolare è stata una dei fattori importanti per isolare e colpire a suo tempo il terrorismo: occorre far sì che questa partecipazione si rinnovi anche a sostegno della lotta contro la criminalità mafiosa.

Questa relazione è rivolta innanzi tutto al Parlamento: essa avanza una serie di proposte tendenti ad adeguare le leggi dello Stato alle esigenze di combattere con efficacia i fenomeni della mafia, della camorra e della criminalità organizzata. Auspica che i Presidenti dei due rami del Parlamento accolgano con la dovuta sensibilità il lavoro di questa Commissione e che le proposte contenute nella relazione vengano esaminate con precedenza. Rileva quindi la necessità che la Commissione segua l'attività legislativa del Parlamento nel suo insieme per avvertire in tempo gli eventuali riflessi delle proposte e disegni di legge sulla materia che interessa la Commissione. Auspica inoltre che il Governo valuti attentamente la relazione e le proposte in essa contenute finalizzate a potenziare le strutture delle forze dell'ordine e degli organi dello Stato. Sottolinea la necessità di superare lo squilibrio esistente tra le varie regioni nell'applicazione della legge Rogno-

ni-La Torre e auspica una partecipazione nella lotta contro la mafia che raccolga unitariamente le forze politiche e sociali. La relazione nel sottolineare il carattere di eversione della mafia, dà un indirizzo per portare ad un nuovo livello l'argine delle istituzioni. Gli ultimi fatti di eversione, l'assassinio del professor Tarantelli, evidenziano la necessità di non illudersi che si possa ritenere superato il terrorismo brigatista e che occorre invece non sottovalutare i pericoli di collisione, se non di alleanza, tra terrorismo mafioso e camorrista e camorrista e terrorismo brigatista.

Il Presidente Alinovi dopo aver espresso il proprio ringraziamento per la collaborazione avuta esprime il proprio rammarico per il voto contrario manifestato dal gruppo di democrazia proletaria. Per quanto riguarda il voto contrario manifestato dal gruppo del Movimento sociale ritiene che questo non giunga inaspettato. Respinge le critiche secondo le quali la relazione ha atteso alla ricerca del consenso a tutti i costi. Oltre ai riferimenti storici nella relazione si sottolinea il concetto del disegno politico eversivo della mafia e questo la differenzia nettamente dalle relazioni delle precedenti Commissioni antimafia. Sottolinea che nella Commissione non c'è un minimo comune

denominatore bensì un massimo comune denominatore ed il fatto che si vota con larghissima maggioranza è sintomatico di una unità raggiunta intorno a contenuti qualificanti.

Posta in votazione la relazione ottiene il voto favorevole dei presenti ad eccezione di quello del gruppo del Movimento sociale e di democrazia proletaria.

Il deputato Antonino Mannino dopo aver ricordato di aver presentato una documentazione sull'ICEM per consentire una indagine della Commissione sostiene la necessità che l'Alto commissario faccia un'inchiesta sul comune di Palermo e che la Commissione chiami il ministro Scalfaro per riferire.

Il deputato Lo Porto chiede che gli possa venire attribuito un termine di tempo adeguato per consentirgli di presentare la relazione di minoranza in modo tale che venga contemporaneamente discussa in Parlamento con la relazione di maggioranza.

Il presidente Alinovi dopo aver comunicato che oggi stesso informerà i Presidenti dei due rami del Parlamento dell'avvenuta approvazione della relazione fa presente che sicuramente ci sarà la contemporaneità di discussione della relazione di maggioranza con quelle di minoranza.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

## SOTTOCOMMISSIONE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale**  
**e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**  
**Sottocommissione permanente per l'Accesso**

GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

*Presidenza del Presidente*  
**DUTTO**

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**INTEGRAZIONE DEL PALINSESTO APPROVATO**  
**IL 20 DICEMBRE 1984**

La Sottocommissione, ai sensi della legge 28 febbraio 1980, n. 48, concernente modificazioni all'articolo 6, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, ed in deroga agli articoli 2 e 3 del proprio regolamento, stabilisce di accogliere:

la richiesta n. 1967, avanzata dalla Commissione premio Rotary-scuola dell'obbligo, avente ad oggetto la trasmissione « Il Rotary e la scuola », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1910, avanzata dall'Associazione italiana per la cultura medica, avente ad oggetto la trasmissione « Attenti al fuoco », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto.

**NOMINA DEI COMPONENTI IL COLLEGIO**  
**DEI RELATORI AI SENSI DELL'ARTICOLO 2**  
**DEL REGOLAMENTO DELLA SOTTOCOMMISSIONE**

Resta stabilito che il collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dai senatori Jervolino Russo e Pozzo.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 329° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di martedì 26 marzo 1985 della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, a pagina 18, prima colonna, terzo capoverso, quintultima riga, in luogo delle parole: « realizzando i necessari trasferimenti », si leggano le seguenti: « assicurando una piena tutela delle garanzie costituzionali e umanitarie, limitando al massimo i trasferimenti e circoscrivendoli in ogni caso ai grandi *boss*, ».

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

### **BILANCIO (5°)**

*Venerdì 29 marzo 1985, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).

- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).

- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).